



RAPPORTO NAZIONALE

sull'implementazione del progetto in ITALIA

DICEMBRE 2018

Sommario

IL PROGETTO CRBB 2.0	3
WORKSTREAM 1 – CAPACITY-BUILDING DEGLI OPERATORI CHE LAVORANO NEGLI ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI	4
Appunti metodologici sulla formazione.....	6
Resoconto dell’evento info-formativo introduttivo del progetto.....	7
Programma formativo dei laboratori con gli operatori	11
Resoconto del percorso formativo a Torino e Bari.....	17
Raccomandazioni derivate dal percorso formativo	25
Resoconto delle sessioni di verifica dello strumento di autovalutazione	26
WORKSTREAM 2 – PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI DETENUTI	28
Metodologia	29
Resoconto dei laboratori con i ragazzi.....	33
WORKSTREAM 3 – REINTEGRAZIONE	48
Metodologia	49
Elementi emersi dagli incontri sulla reintegrazione	50

IL PROGETTO CRBB 2.0

Il presente documento ha come obiettivo quello di presentare una sintesi del lavoro che è stato fatto nel corso dell'implementazione del progetto [Children's Rights Behind Bars 2.0](#).

L'iniziativa prevede lo svolgimento di laboratori di formazione rivolti agli operatori che lavorano negli Istituti Penali per i Minorenni (IPM) e parallelamente un processo per l'ascolto delle istanze dei ragazzi detenuti con l'obiettivo di migliorare le condizioni di privazione della libertà. Inoltre, nel corso dei due anni, sono stati organizzati seminari di scambio tra gli operatori della giustizia coinvolti nella formazione e gli attori che operano sui territori e si occupano dei minorenni, una volta terminato il percorso di detenzione, con l'obiettivo di migliorare i processi di reinserimento al termine dell'esperienza penale.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

1. PROMUOVERE I DIRITTI DEI MINORI DETENUTI

Potenziare gli interventi realizzati con i minorenni detenuti attraverso un processo di promozione delle conoscenze e delle competenze in materia di diritti dell'infanzia degli operatori che lavorano negli Istituti Penali per i Minorenni e negli altri Servizi della giustizia, a partire dalla loro esperienza professionale.

Attività:

- Organizzazione di 6 laboratori formativi e di auto-valutazione (tot. 12) rivolti al personale di due IPM per l'identificazione delle criticità, degli ostacoli e delle opportunità di miglioramento, in relazione ai modelli d'intervento adottati e alle prassi operative utilizzate
- Attivazione di un processo di auto-valutazione basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e sulla Guida Europea per il monitoraggio dei luoghi dove i minorenni sono privati della libertà elaborata nella prima fase del progetto.
- Elaborazione di un rapporto finale relativo alle attività progettuali realizzate
- Traduzione, stampa e diffusione della Guida Europea « Monitoraggio dei luoghi dove i minorenni sono privati della libertà ».

2. FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI

Migliorare le condizioni di privazione della libertà ed accompagnare il momento della 'transizione' e della fuoriuscita dei minorenni dal circuito penale, attraverso la loro partecipazione e l'ascolto delle loro istanze e opinioni.

Attività :

- Organizzazione di 8 incontri con gruppi di ragazzi detenuti in 2 IPM utilizzando una metodologia partecipativa e laboratoriale
- Costruzione insieme ai ragazzi di uno strumento di comunicazione delle loro istanze
- Elaborazione di un rapporto finale relativo alle attività progettuali realizzate

3. SUPPORTARE PROCESSI DI REINSERIMENTO DOPO L'ESPERIENZA PENALE

Supportare lo scambio e potenziare la collaborazione e la connessione tra gli attori del sistema della giustizia minorile e dei servizi territoriali, per favorire un processo di reintegrazione post-detenzione.

Attività :

- Organizzazione di 8 seminari che coinvolgano i servizi di giustizia, i servizi sociali del territorio, gli organismi del privato sociale già coinvolti nel lavoro di 'transizione', oltre ad avvocati, operatori sanitari territoriali e magistrati.
- Elaborazione di linee guida/protocolli per favorire le strategie di cura ed accompagnamento, a vari livelli, nel delicato momento di passaggio di fuoriuscita degli utenti dalle strutture detentive minorili

4. VALUTAZIONE DEL PERCORSO

Valutare in maniera continuativa il percorso in atto e diffonderne i risultati.

Attività :

- Elaborazione di un rapporto di valutazione del percorso redatto da un valutatore esterno
- Il capofila DEI Belgio si occuperà di stilare un rapporto transnazionale dell'iniziativa che sarà presentato presso il Parlamento Europeo nel periodo conclusivo del progetto.

Il progetto CRBB 2.0 è co-finanziato dal Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea e coinvolge un partenariato transnazionale che comprende le seguenti organizzazioni:

- Defence for Children international - Belgio
- Defence for Children International - Italia
- Dipartimento per la giustizia Minorile e di Comunità del Ministero di Giustizia italiano
- Helsinki Committee for Human Rights (Polonia)
- The Howard League for social reform (UK)
- DCI World Service

Il progetto è iniziato a novembre del 2016 e si è concluso il 31 dicembre 2018.

WORKSTREAM 1 – CAPACITY-BUILDING DEGLI OPERATORI CHE LAVORANO NEGLI ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI

L'obiettivo del primo workstream consiste nel migliorare le condizioni dei minorenni detenuti attraverso un processo di potenziamento delle competenze e di auto-valutazione degli operatori che lavorano negli Istituti Penali Minorili e nei servizi di giustizia connessi.

Il documento di progetto prevede, a tal scopo, 6 incontri formativi in ognuno dei 2 IPM identificati (in accordo con la direzione DGMC sono stati identificati Torino e Bari). A seguito di un primo incontro info-formativo a Roma presso il DGMC, si sono tenuti i laboratori formativi che hanno seguito una metodologia partecipativa e consultativa volta a coinvolgere gli operatori in una riflessione che ha come quadro di riferimento la Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo e si pone i seguenti obiettivi:

1. Condividere e definire un approccio basato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno del sistema di giustizia minorile;
2. Identificare opportunità, sfide, ostacoli, risorse e pratiche per applicare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle misure e nel sistema di giustizia minorile, in particolare all'interno degli Istituti Penali Minorili;
3. Sviluppare strumenti e opportunità di collaborazione e approfondimento per favorire la creazione di contesti favorevoli a una positiva fuoriuscita del ragazzo-a dal circuito penale.

Il risultato principale che questi percorsi formativi hanno prodotto è l'elaborazione di uno **strumento di auto-valutazione** da poter utilizzare internamente ed eventualmente diffondere negli altri istituti.

In ogni contesto sono state realizzate 4 sessioni formative; metà all'interno dell'IPM e metà presso una struttura esterna a Torino; tutte nell'IPM a Bari. Dopo questa serie di sessioni vi è stato un ultimo incontro conclusivo dedicato alla finalizzazione dello strumento di auto-valutazione.

Data	Attività	Luogo	Numero partecipanti
29 – 30 maggio 2017	Primo incontro info-formativo	Dipartimento per la Giustizia Minorile e di comunità, Roma	12 partecipanti degli IPM di Bari e Torino
27-28 settembre & 9-10 ottobre 2017	Percorso formativo (4 sessioni)	Torino	11 partecipanti dell'IPM di Torino
16-17 ottobre & 13-14 novembre 2017	Percorso formativo (4 sessioni)	Bari	18 partecipanti dell'IPM di Bari
16 marzo 2018	Incontro di verifica dello strumento di auto-valutazione	Torino	6 partecipanti dell'IPM di Torino
29 marzo 2018	Incontro di verifica dello strumento di auto-valutazione	Bari	15 partecipanti dell'IPM di Bari

Sono stati riconosciuti un totale di no. 16 crediti formativi per gli assistenti sociali.

Appunti metodologici sulla formazione

L'obiettivo dei laboratori formativi è condividere un **approccio basato sui diritti dell'infanzia**. Il tentativo è stato quello di presentare in un modo partecipato ed sperimentale una serie di informazioni che non sono sicuramente nuove per i partecipanti ma che, proposte in un modo integrato e sistemico, possono dare la possibilità di leggere il proprio operato così come il contesto in cui si opera in un modo diverso. Questo spazio di riflessione potrebbe dare la possibilità ai partecipanti di rielaborare la propria esperienza non solo in relazione al loro **mandato professionale** ma anche rispetto al loro **posizionamento civile** nei confronti del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Dopo aver partecipato in queste 4 sessioni, gli operatori dovrebbero saper usare i diritti dell'infanzia come piattaforma sistemica per progettare, implementare e valutare il proprio lavoro con i ragazzi coinvolti nel circuito penale.

Il percorso formativo adotta una **metodologia altamente partecipativa** che accoglie, valorizza e integra le esperienze e le prospettive dei partecipanti durante le varie sessioni assumendo i contenuti trattati anche nella loro capacità di orientare e qualificare i metodi e gli atteggiamenti formativi applicati.

A tal fine, il **setting formativo è rigorosamente disposto in un cerchio** senza nessun tavolo centrale così da facilitare l'interazione del gruppo e l'esposizione di ogni partecipante. Questo assetto, oltre alla valenza tecnico-formativa, può essere considerato metaforicamente come un metodo per co-costruire conoscenza attraverso la condivisione delle diverse esperienze ed expertise. Una circolarità dunque che il corso tende a rendere evidente anche nel proporre i vari elementi di conoscenza previsti e imprevisti nel processo formativo.

Il facilitatore utilizza una lavagna a fogli mobili per tenere traccia degli elementi rilevanti proposti nel processo e scaturiti dall'interazione. I fogli vengono via, via, esposti nell'aula formativa come "contesto" prodotto dall'esperienza formativa e "traccia" del paradigma di analisi e confronto sviluppato dal gruppo. Vengono utilizzate una serie di presentazioni di slide a supporto dei momenti informativi del processo. Le varie sessioni prevedono l'alternarsi di presentazioni frontali, discussioni in plenaria, lavori di gruppo, lavori in coppie.

Resoconto dell'evento info-formativo introduttivo del progetto

Il presente evento si inserisce nell'ambito del primo obiettivo (WS 1) del progetto CRBB 2.0 "Potenziare gli interventi realizzati con i minorenni detenuti attraverso un processo di promozione delle conoscenze e delle competenze degli operatori che lavorano negli istituti Penali per i Minorenni e negli altri Servizi della giustizia, a partire dalla loro esperienza professionale" che prevede una serie di laboratori formativi e di auto-valutazione rivolti al personale di due IPM per l'identificazione delle criticità, degli ostacoli e delle opportunità di miglioramento, in relazione ai modelli d'intervento adottati e alle prassi operative utilizzate.

A seguito di uno scambio tra Defence for Children International Italia e i referenti del Dipartimento si è pensato di organizzare un primo incontro residenziale di due giorni, comune tra i referenti dei servizi della giustizia minorile di Bari e Torino che avesse come obiettivo:

1. La presentazione generale dell'iniziativa, dei partner e dei partecipanti, condividendo il percorso info-formativo, basato sulla Convenzione Onu sui Diritti del Fanciullo, come opportunità per rileggere la propria esperienza teorico-pratica alla luce del DPR 448/88.
2. La verifica dell'applicazione del modello di riferimento proposto.
3. La pianificazione delle attività future sui due territori, come previsto dal progetto sia con gli operatori interni agli IPM, i ragazzi, e gli operatori del penale esterno e dei territori.

L'evento ha seguito la stessa metodologia che successivamente è stata adottata per i laboratori formativi. Dal ragionamento comune sono emerse una serie di questioni chiave:

- spesso i diritti vengono **garantiti maggiormente all'interno dell'IPM**, c'è molta attenzione da parte dell'istituzione e degli operatori. La giustizia minorile e in particolare la detenzione è uno degli ambiti dove gli operatori sono maggiormente formati e lavorano in sinergia
- tuttavia spesso c'è una grande dispersione di energie a causa della **carezza di coordinamento** e di momenti di confronto che siano continuativi e coordinati tra le varie aree di intervento >> *in questo caso la CRC può proporre una connessione "ecologica" a diverse competenze e diversi livelli e può costituirsi come una gestalt di riferimento comune.*
- In generale sembra che le quattro aree che raccolgono i diritti della CRC (sopravvivenza-sviluppo-protezione-partecipazione) siano garantite all'interno dell'IPM, il problema è **la fuoriuscita** che si presenta come un baratro per il ragazzo
- La **continuità scolastica** prevista dall'ordinamento penitenziario purtroppo non è garantita con un grave danno per i ragazzi che vengono spostati di struttura
- Sicuramente come prima cosa quando il ragazzo arriva in IPM si pensa a garantire i **bisogni primari legati alla sopravvivenza e alla protezione**, lasciando gli altri come secondari
- **La magistratura** gioca un ruolo importante nell'ambito della giustizia minorile, le decisioni del giudice possono determinare i percorsi di giustizia e quindi di reintegrazione dei ragazzi: ad es. a Genova c'è una tendenza in questi anni ad utilizzare la messa alla prova a prescindere, anche se questo istituto magari non rappresenta la soluzione migliore per il ragazzo.
- Difficile di parlare di **partecipazione** all'interno di un ambito di "costrizione", ci sono limiti *(anche le è la partecipazione, intesa come presa di coscienza, che forse può rappresentare l'elemento di successo del percorso).*

- esiste un gap rilevante tra l'esperienza detentiva e la fuoriuscita e questa disconnessione è spesso elemento di insuccesso della misura penale.

Sulla base della matrice SSPP e della discussione viene proposto un lavoro di gruppo richiedendo di identificare 2-3 problemi e 2-3 possibili azioni/soluzioni in ognuno dei 4 ambiti per verificare se questa mappa può aiutarci ad analizzare e valorizzare il nostro lavoro. Di seguito gli elementi principali:

SOPRAVVIVENZA

GRUPPO 1

Si parte dalla premessa che tutti questi aspetti sono spesso condizionati dalla mancanza di risorse economiche e razionalizzazioni che non considerano i bisogni dei ragazzi. Emergono notevoli differenze tra due IPM, Torino e Bari: apparentemente Bari riesce ad affermare maggiormente i diritti dei ragazzi.

In entrambi gli IPM si risponde ai bisogni primari: non ci sono problemi per quanto riguarda la salute, l'intervento immediato è garantito a tutti i ragazzi. Tuttavia quando viene menzionata la nozione di salute proposta dall'OMS che non consiste solo nell'intervento sanitario, qualche punto di domanda emerge. Si parla, infatti, di una condizione di completo benessere fisico, psichico e sociale, sottolineando che la salute è un *"complesso di fattori che comprende sia l'assenza di malattia sia l'adattamento soggettivo all'ambiente in cui l'individuo si trova"*.

GRUPPO 2

Se ci poniamo in una logica basata sui diritti, c'è molto lavoro da fare. Ovviamente i bisogni primari sono garantiti ma il come rimane un punto di domanda. Spesso c'è logica basata sull'emergenza. Vi è carenza di comunicazione tra i diversi attori e lungaggini burocratiche che portano perdite di tempo e disfunzionalità. Bisognerebbe identificare delle prassi che aiutino a velocizzare e quindi rendere l'azione più efficiente ed efficace. Sull'aspetto della salute, c'è attenzione all'aspetto sanitario. Tuttavia se consideriamo la salute come *"benessere"* e *"star bene"* siamo lontani da questo aspetto. Coniugare esigenze di sicurezza e diritti non è facile.

GRUPPO 3

Questo ambito risulta il più presidiato.

Ad es. se parliamo di alimentazione: c'è una grande scelta di cibo che viene sottoposta ai ragazzi i quali, attraverso il coordinamento con un operatore decidono cosa desiderano mangiare. A Bari, per esempio, possono comprare degli alimenti da tenere in frigo e possono ricevere qualche tipologia di cibo dai famigliari.

Si lavora molto sulla prevenzione in relazione all'uso sostanze e a comportamenti sessuali protetti.

SVILUPPO

GRUPPO 1

Anche qui emergono differenze tra Torino e Bari. A Torino vi è una grande presenza di maggiorenni (su 41 ragazzi 29 sono maggiorenni). A Bari non ci sono tutti questi maggiorenni e quindi sussistono meno problematiche. A Torino c'è un problema in relazione alla mediazione culturale, considerato il numero di ragazzi stranieri (ad es. con la scadenza del bando, c'è stato un vuoto). A Bari, al contrario, i mediatori partecipano anche in qualità di volontari, dopo il loro orario di lavoro.

La presenza di famiglie problematiche esterne limitano anche lo sviluppo dei ragazzi perché sono fonte di preoccupazioni etc. (anche sul piano della partecipazione e protezione). A volte il problema consiste nel non riuscire ad identificare con prontezza questo disagio. Una volta capita la situazione si cerca di attivare i sostegni esterni per la famiglia. Nella logica del *qui e ora*, in

generale si riescono a risolvere dei problemi. Tuttavia la difficoltà rimane la soluzione a livello di sistema e quindi più a lungo termine.

In merito alla problematica relativa alla co-presenza di ultra maggiorenni a Torino si cerca di effettuare una suddivisione interna in modo da attutire i "rischi" che, comunque, sussistono. Quando un detenuto rientra nel penale minorile per una pena scontata da minorenni, e magari è già stato nel percorso penale adulto per reati commessi successivamente, ha sicuramente un'esperienza diversa da un minorenni. Spesso è il Tribunale che determinano dove inserire i ragazzi maggiorenni a seconda dell'esperienza e del vissuto.

GRUPPO 2

Occorre chiedersi come insegnare e fare scuola a dei ragazzi che nonostante siano cresciuti, presentano comunque un basso tasso di scolarizzazione. Inoltre usano strumenti, codici, tecnologie a noi completamente estranei. Risulta quindi importante tradurre questi codici e mettersi in relazione con loro, altrimenti si rimane inascoltati e l'azione è inefficace (vedi Don Milani). Occorre quindi identificare strumenti diversi di partecipazione per passare cultura ma anche protezione.

GRUPPO 3

I percorsi scolastici sono garantiti, a parte un problema di continuità, per es. la terza media. Tuttavia sembra che i ragazzi subiscano le attività che vengono calate dall'alto. Bisognerebbe scegliere insieme.

PROTEZIONE

GRUPPO 1

Le criticità sono la presenza di maggiorenni, carenza di mediazione culturale, presenza di situazione di abusi o di ragazzi che hanno commesso reati molto gravi oppure situazione di discriminazioni (verso i ROM per es.). In questo caso non rimane che agire con l'isolamento o il trasferimento; con grosse ricadute anche in relazione all'ambito della partecipazione (ma anche gli altri ambiti). Inoltre in merito ai ragazzi che hanno subito sfruttamento sessuale non sempre si hanno strumenti per affrontare questa problematica.

GRUPPO 2

La struttura di per sé svolge un ruolo di protezione (azioni per rafforzare il ragazzo in vista del post carcere). A volte si riesce a lavorare sulla prevenzione, spesso la protezione in termini di controllo, ordine e sicurezza è l'isolamento. Sia per il bene del ragazzo sia per il bene del contesto anche se allo stesso tempo si reca un danno. Gli IPM essendo concepiti per ragazzi piccoli, non hanno strumenti per far fronte ad aspetti specifici.

La protezione è concepita anche in termini di contenimento: occorre garantire ordine e sicurezza altrimenti non si potrebbe garantire il resto dei diritti. Tutti dovremmo fare un lavoro di squadra, anche attraverso la professionalità autorevole (non autoritaria), e quindi rafforzando le capacità comunicative per l'"ascolto" del ragazzo che non è solo il sentire ma è anche osservare. Per motivi diversi (organizzativi, di carico di lavoro, ecc.) non sempre si attua questa particolare attenzione. Il ragazzo deve essere accompagnato attraverso il dialogo e occorrono figure di riferimento adulte, preparate, non solo formate e con un quadro di riferimento condiviso. Infatti, ovviamente a livello deontologico gli operatori sono sintonizzati, il problema è che non c'è una condivisione di intenti, e di obiettivi e ognuno pensa di costruire in modo personale. C'è anche problema di monitoraggio/controllo/verifica del lavoro degli operatori che dovrebbe essere fatto da parte dell'amministrazione centrale. Occorre investire sulla formazione del personale, ma anche di verifica del percorso.

PARTECIPAZIONE

- Stiamo parlando di STRUTTURE TOTALI, con tutti i punti di domanda in relazione all'aspetto della partecipazione.
- Sussiste un difetto di ascolto da parte degli operatori. Coerenza e fiducia sono elementi importanti per la relazione e la partecipazione.
- La partecipazione dovrebbe essere il risultato del lavoro con il ragazzo e non sul ragazzo.

SESSIONE 1: UN APPROCCIO SISTEMICO FONDATAI SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

- Introduzione al **progetto** e alla **formazione**
- Giro di **presentazioni** con parola chiave relativa a esperienza biografica
(Questo esercizio si basa sull'approccio narrativo e biografico. Si tratta di un esercizio biografico che induce a collegarci e raccontare una parte di noi, e quindi predispone le condizioni per riferire la conoscenza con l'esperienza. Spostarci nel tempo e ritornare a un momento della nostra infanzia, oltre a connetterci con la tematica del corso, ci può aiutare a reinterpretare, riesplorare una dimensione che è anche attuale, e quindi ad aprire nuove porte comprensive e interpretative. D'altro canto, narrarsi è esporre delle connessioni fra diversi elementi, e questo può aiutare a introdursi in una prospettiva sistemica).
- **Introduzione** alla sessione
- Elementi di un **approccio sistemico**
→ Commenti – discussione aperta
- [PAUSA]**
- Il passaggio **da bisogni a diritti**
- Introduzione alla **Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo**: Sopravvivenza, Sviluppo, Protezione e Partecipazione.
- **Discussione** in base alla seguente domanda:
Ci sono criticità, punti di forza o possibili miglioramenti rispetto alla conformità degli IPM con i diritti dell'infanzia presentati?
- **Ricapitolazione** della giornata, domande e chiusura

➤ Obiettivi della sessione:

1. **CONOSCENZA:** Ampliare e potenziare la conoscenza degli elementi necessari ad applicare nel proprio (contesto di) lavoro un approccio sistemico fondato sui diritti umani
2. **COMPRESIONE:** evidenziare possibili applicazioni pratiche dei principi fondamentali della CRC e dei diritti in essa contenuti in relazione al caso specifico dei minorenni in detenzione
3. **PRATICA:** delineare metodi di utilizzo pratico della Convenzione nell'analisi di contesti di privazione della libertà e nella pianificazione e implementazione di strategie operative di miglioramento.
4. **POSIZIONAMENTO:** evidenziare le implicazioni e le scelte professionali, deontologiche, civili e culturali che possono essere determinate dai diritti umani e che allo stesso tempo possono contribuire a realizzarli e promuoverli

➤ Elementi di verifica di raggiungimento degli obiettivi:

1. Comparazione delle risposte dei questionari di valutazione iniziale e finale.
2. Comprensione e esito degli esercizi proposti durante la sessione
3. Cambiamenti nella prassi lavorativa prima e dopo il corso (nuovi strumenti, procedure modificate, metodologie diverse, ecc.)
4. Nuove azioni e/o collaborazioni dopo il corso

➤ Aspettative di impatto sui ragazzi:

1. Promuovere contesti che conoscano, rispettino e utilizzino i diritti dei minorenni

2. *Favorire la creazione di rapporti basati sulla centralità e unicità delle persone*
3. *Ampliare le possibilità di valorizzazione delle risorse personali dei ragazzi*
4. *Generare meccanismi di contaminazione positiva fra contesti*

BIBLIOGRAFIA CHIAVE

Bateson, G., *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi, 1976

Costella, P., *Diritti dell'infanzia e filantropia umanitaria*, in Gozzi, G. - Furia, A., *Diritti umani e cooperazione internazionale allo sviluppo. Ideologie, illusioni e resistenze*, Bologna, Il Mulino, 2010.

DCI Italia, *DIGNITAS, Manuale Operativo per ridurre le vulnerabilità e promuovere le risorse nel sistema asilo*, 2011,: http://www.defenceforchildren.it/files/manuale_dignitas-smallsize.pdf

DCI Italia, *IMPACT, Analisi Transnazionale*, 2014: <http://impact-eu.org/files/DCI%20-%20IMPACT%20ITA%20web-28022014.pdf>

Losi, N.- Papadopoulos, R.K., *Costellazioni della violenza nelle situazioni di post-conflitto e l'approccio psicosociale dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)*, 2004, http://www.contextus.org/files/1-billion- chapter-IOM_it.pdf

Rapporto supplementare sull'attuazione della CRC in Italia: rapporto annuale preparato dal Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Gruppo CRC) disponibile su <http://www.gruppocrc.net>

SESSIONE 2: DIRITTI E SISTEMA DI GIUSTIZIA

- **Esercizio biografico** introduttivo
- **Introduzione** alla sessione e breve **ricapitolazione** della sessione precedente
→ **Commenti – discussione aperta**
- I **principi fondamentali** della CRC
- **Esercizio** in gruppi
- **[PAUSA]**
- **Presentazioni** in plenaria
- La **giustizia minorile nella CRC**: Art. 12, 25, 37, 40
- **Ricapitolazione** della giornata, domande e chiusura

➤ *Obiettivi della sessione:*

1. *CONOSCENZA: Ampliare e potenziare la conoscenza di standard, legislazione e strumenti necessari a orientare un sistema di giustizia a misura di minorenne*
2. *COMPRESIONE: fornire orientamenti per mettere in relazione il proprio operato con il quadro normativo di riferimento sulla giustizia minorile*
3. *PRATICA: condividere elementi operativi e strumenti volti a comprendere i*

contesti spazio-temporali che determinano le condizioni e le situazioni dei ragazzi in conflitto con la giustizia e a incidere su questi contesti nell'ottica di un positivo reinserimento sociale del ragazzo

4. *POSIZIONAMENTO: incoraggiare atteggiamenti personali, civili, professionali che favoriscano la promozione di una cultura della giustizia basata sulla rieducazione e che tiene conto delle cause strutturali così come delle responsabilità sociali*
- *Elementi di verifica di raggiungimento degli obiettivi:*
 1. *Risposte del questionario di valutazione finale.*
 2. *Comprensione e esito degli esercizi proposti durante la sessione*
 3. *Utilizzo di nuovi strumenti quali la Guida Pratica nella quotidianità lavorativa*
 4. *Nuove azioni e/o collaborazioni dopo il corso*
 - *Aspettative di impatto sui ragazzi:*
 1. *Avere degli operatori competenti in materia di legislazione, normativa e standard applicabili a contesti di giustizia minorile e luoghi di privazione della libertà*
 2. *Essere inseriti in un contesto fatto di persone in grado di difendere gli interessi dei ragazzi*
 3. *Vivere in una struttura che rispetta gli standard di qualità nazionali e internazionali, compresi quelli elencati nella Guida Pratica*
 4. *Esperimentare una cultura educativa, aperta, fondata su una logica di diritto ed emancipata da stereotipi.*

BIGLIOGRAFIA CHIAVE

Fadiga, L., *Una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza. Scritti di Alfredo Carlo Moro*, Milano, Franco Angeli, 2006.

FOUCAULT, M., *Sorvegliare o punire: Nascita della prigione*, Torino, 1993

Risorse pubblicate da DCI ITALIA:

TOM TOM, *Intervento integrato di sostegno, orientamento e raccordo a favore dei ragazzi in uscita da percorsi penali. Rapporto conclusivo* (la pubblicazione contiene inoltre la traduzione del Commento Generale n. 10 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in materia di giustizia minorile del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia):
http://www.defenceforchildren.it/files/TOM_TOM_Rapporto_def_11.pdf

TWELVE, *Promuovere l'applicazione dell'articolo 12 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo nell'ambito del sistema di giustizia penale minorile.*

Rapporti nazionali: <http://www.defenceforchildren.it/risorse/pubblicazioni/134-twelve-rapporti-nazionali.html>.

Manuale per operatori:

http://defenceforchildren.it/files/Twelve_Report_Italiano_INTERACTIVE.small.pdf

SESSIONE 3: LA PROMOZIONE DEL DIRITTO COME METODO DI PROTEZIONE, PREVENZIONE E REINSERIMENTO

- **Esercizio biografico introduttivo**
- **Introduzione alla sessione e breve ricapitolazione della sessione precedente**
- **La salute, fattore di protezione:** i determinanti della salute OMS
 - ➔ Commenti/discussione aperta
- [PAUSA]**
- **Vulnerabilità e resilienza**
- **Esercizio**
- **Sapere, Fare, Essere: deontologia dell'operatore**
- **Ricapitolazione, domande e chiusura della sessione**

➤ *Obiettivi della sessione:*

1. *CONOSCENZA: condividere informazioni volte a definire la relazione fra diritti e protezione, prevenzione e reinserimento all'interno di un sistema che comprende molteplici soggetti e contesti interrelati*
2. *COMPRESIONE: evidenziare dei metodi e delle strategie che consentono di usare l'approccio fondato sui diritti nell'ottica di prevenire la recidiva e favorire il reinserimento del ragazzo*
3. *PRATICA: favorire interventi in grado di identificare e ridurre i fattori di rischio e di individuare e rafforzare i fattori di protezione dei ragazzi inseriti in IPM in relazione ai vari contesti (CASA, CARCERE, FUORIUSCITA)*
4. *POSIZIONAMENTO: favorire che le azioni degli operatori non si limitino al "qui e ora" ma che incidano anche sui contesti di origine e sui contesti di reinserimento*

➤ *Elementi di verifica di raggiungimento degli obiettivi:*

1. *Risposte sul questionario di valutazione finale e domande, commenti emersi durante la sessione.*
2. *Esito degli esercizi proposti durante la sessione*
3. *Adozione da parte dello staff dell'IPM di strumenti e/o metodologie nuovi volti a favorire il positivo reinserimento sociale dei ragazzi*
4. *(A lungo termine) vedere i numeri di recidiva rispetto agli IPM coinvolti*

➤ *Aspettative di impatto sui ragazzi:*

1. *Essere considerati non in base al reato che hanno commesso ma in base alla loro storia personale che comprende il contesto di origine, le esigenze del presente e le prospettive di futuro.*
2. *Migliorare le opportunità di relazionarsi in modo diverso con i vari contesti in cui sono (stati) inseriti*
3. *Avere dei progetti educativi e di reinserimento sociale personalizzati e appropriati rispetto al ragazzo e al contesto di reinserimento*
4. *Aumentare la capacità di protezione dei ragazzi e del contesto rispetto a situazioni di rischio*

BIBLIOGRAFIA CHIAVE

Keeping Children Safe, Child Safeguarding Standards and how to implement them (2012): http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/rights_child/standards_child_protection_kcsc_en.pdf

OMS, Review of determinants and the health divide in the WHO European Region: executive summary, 2013: http://www.euro.who.int/_data/assets/pdf_file/0007/215197/Review-of-social-determinants-and-the-health-divide-in-the-WHO-European-Region-executive-summary-Eng-rev.pdf?ua=1

The Howard League for Penal Reform, Resettlement, The legal rights of children and young people in the criminal justice system in need of accommodation and support (2012)

United Nations Secretary-General's Study on Violence against Children (2006), disponibile su: <http://www.unviolencestudy.org>

SESSIONE 4: LA GIUSTIZIA A MISURA DI MINORENNE

- **Esercizio biografico** introduttivo
- **Introduzione** alla sessione e breve **ricapitolazione** della sessione precedente
- La **giustizia a misura di minorenne**: normativa e standard internazionali
- La **giustizia minorile in Italia**: il DPR 448/88
 - ➔ Commenti/discussione aperta
- [PAUSA]**
- Presentazione della **Guida Pratica** per il monitoraggio dei luoghi di privazione della libertà per minorenni
- **Esercizio finale** in gruppi: bozza dello strumento di auto-valutazione
- **Confronto** tra i gruppi in plenaria
- **Ricapitolazione, conclusioni, domande e chiusura** del percorso.
- **Valutazione** della formazione da parte dei partecipanti

➤ **Obiettivi della sessione:**

1. **CONOSCENZA**: condividere sulla base della CRC e altri standard internazionali una definizione comprensiva di giustizia a misura di minorenne e una riflessione sulle possibilità di applicazione all'interno degli IPM
2. **COMPRESIONE**: fornire delle chiavi per comprendere come la giustizia può diventare un metodo per rafforzare le capacità dei ragazzi e delineare possibili metodi e opportunità di partecipazione concreti all'interno degli IPM coinvolti
3. **PRATICA**: proporre strumenti per promuovere la partecipazione in contesti di giustizia minorile
4. **POSIZIONAMENTO**: contribuire a rendere i contesti più attenti all'ascolto e alla partecipazione delle generazioni più giovani

➤ **Elementi di verifica di raggiungimento degli obiettivi:**

1. **Risposte sul questionario di valutazione finale e domande, commenti emersi**

- durante la sessione.
 - 2. Esito degli esercizi proposti durante la sessione
 - 3. Adozione di meccanismi di reclamo negli IPM dopo il corso
 - 4. Nuove collaborazioni con soggetti e/o contesti esterni all'IPM
- **Aspettative di impatto sui ragazzi:**
- 1. Essere informati in maniera appropriata sui loro diritti
 - 2. Essere ascoltati e che le loro opinioni siano prese in considerazione e riescano a determinare scelte che li riguardano nei diversi contesti
 - 3. Esprimere le loro lamentele e reclami rispetto alle condizioni di detenzione
 - 4. Migliorare le possibilità di partecipare in contesti nuovi o di partecipare diversamente in contesti già conosciuti.

BIBLIOGRAFIA CHIAVE:

Consiglio di Europa, *Linee guida del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per una giustizia a misura di minore*, 2012

COPPETTA M. G., *L'esecuzione penitenziaria a carico del minorenne nelle carte internazionali e nell'ordinamento italiano*, Milano, 2010

RESILAND, Partecipazione, risorse e resilienza dei ragazzi migranti contro la tratta e lo sfruttamento (<http://www.resiland.org>), *orientamenti per operatori che lavorano con ragazzi migranti*: <http://www.defenceforchildren.it/risorse/pubblicazioni/130-resiland-orientamenti-per-operatori-e-funzionari-che-lavorano-con-minorenni-migranti.html>

Children's Rights Behind Bars, *I diritti dei bambini dietro le sbarre: rapporto italiano*: <http://www.defenceforchildren.it/files/CRBB-ITALYsmall.pdf>.

Guida pratica per il monitoraggio dei luoghi di privazione della libertà: http://www.childrensrightsbehindbars.eu/images/Guide/Practical_Guide.pdf

Nota metodologica

La creazione dello strumento di (auto)valutazione ha l'obiettivo di aiutare a (ri)-mappare e valutare l'operato e l'intervento dell'operatore che lavora con ragazzi collocati in un istituto penale minorile attraverso una metodologia basata sui diritti dell'infanzia e sulla centralità del minorenne. Alla fine della formazione verrà presentata una proposta di strumento di autovalutazione che riprenderà le 4 aree di sopravvivenza, sviluppo, protezione e partecipazione. Queste, e gli articoli della CRC a esse correlate, verranno percorsi attraverso 3 dimensioni: SAPERE, FARE, ESSERE.

Resoconto del percorso formativo a Torino e Bari

Dall'inizio si enfatizza la necessità di garantire una continuità dei partecipanti perché si tratta di un percorso di pensiero comune, un processo che prevede la co-costruzione di un prodotto che dovrebbe essere utile agli operatori stessi e quindi presuppone la loro partecipazione al processo nel suo complesso.

Si sottolinea che DCI Italia usa la Convenzione come strumento multidisciplinare. Essa non costituisce solo una cornice legale ma anche un riferimento comune ai vari operatori e professionisti per l'analisi e la formulazione di strategie operative in materia d'infanzia e adolescenza.

La formazione che viene proposta in questa sede è volta a capire elementi di riforma del sistema in base all'esperienza e alle competenze dei partecipanti.

Obiettivi del percorso formativo:

1. Scoprire la connessione della CRC, dei suoi principi fondamentali e la sua struttura, con la Giustizia Minorile (CRC \leftrightarrow DPR)
2. Sulla base di questo, vedere le opportunità e le criticità che presenta il sistema dal micro al macro per
3. Identificare strumenti e metodi di lavoro all'interno dell'IPM ma anche rispetto al territorio...

... In una logica di riforma e miglioramento e seguendo un metodo che è tanto importante quanto i contenuti.

I partecipanti si presentano attraverso un esercizio biografico. Il senso metodologico dell'esercizio di presentazione è il considerare che la propria storia diventa un elemento fondamentale di conoscenza. Si tratta quindi di valorizzare le esperienze costruendo contesti che consentano di creare storie diverse, all'interno di un quadro fondato sul diritto, il quale comprende doveri e responsabilità.

Si introduce poi l'approccio fondato sui diritti e la CRC, così come gli obiettivi formativi:

CONOSCENZA	COMPRESIONE
PRATICA	POSIZIONAMENTO

Commenti dei partecipanti e discussioni in plenaria:

- *l'estensione dell'età dei ragazzi fino al 25° anno di età nel minorile ha portato a molte difficoltà e si scontra sostanzialmente anche con la CRC (articolo 37-40). Questa presenza ha un grosso impatto sulla popolazione minorile. Occorre considerare anche il fatto che spesso parliamo di giovani adulti, che vengono portati in IPM quando hanno già un lavoro,*

*magari una famiglia. Oltre ad un impatto negativo sui più piccoli, questo mette a rischio un percorso che loro hanno già iniziato, magari anche positivo.*¹

- *Oltre alla diversità di età, la diversità di culture derivata dall'aumento esponenziale delle presenze di minorenni stranieri non accompagnati negli ultimi anni, crea una necessità di trovare linguaggi comuni.*
- *Le pratiche sono diventate burocratiche, prevalentemente formali. C'è bisogno di rientrare sotto "la punta dell'iceberg" per riscoprire un approccio che vada alla sostanza. La sofferenza degli operatori è il distacco fra principi e quotidianità. Bisogna far la lotta perché questi principi siano condivisi da tutta la rete però gli ostacoli sono l'ISOLAMENTO e la MANCANZA DI RISORSE.*
- *Gli operatori a volte devono agire in situazioni determinate da paradigmi legislativi che impediscono o che vanno contro la realizzazione dei principi della Convenzione.*
- *L'IPM è un contesto pieno di contraddizioni e a volte sembra che non ci sia abbastanza consapevolezza in tutti i livelli, anche in quello politico-istituzionale. Un'inconsapevolezza che gli operatori spesso sentono di subire con pochi strumenti a disposizione e che rischia di minare la credibilità del sistema. Urge quindi creare dei momenti di riflessione, valutazione e formazione congiunta con i diversi mandati che lavorano nella giustizia minorile.*
- *Ma quale è lo scopo del sistema di giustizia: PUNIRE O (RI)EDUCARE?*
- *Il problema alla base non è la base. C'è uno scollamento fra FORMAZIONE, NORME e REALTÀ. Esempi: molti ragazzi detenuti sono lontani dalle famiglie / promiscuità minorenni-maggiorenni.*

Si propone al gruppo un brainstorming sui bisogni di una persona da 0 a 18 anni. L'esercizio si conclude riflettendo sul fatto che non ci sono differenze fra i bisogni dei ragazzi e quelli degli adulti ma sulle modalità di risposta a questi bisogni. Si sottolinea anche che spesso gli adulti non connettono l'infanzia e l'adolescenza alla dimensione sessuale, economica e spirituale, fatto che dimostra una idea limitata dei bambini e degli adolescenti da parte della nostra cultura.

Si presenta poi brevemente la tipologia di bisogni. La CRC li comprende tutti. Ecco il passaggio da una logica fondata sui bisogni a una logica fondata sul diritto.

Si propone la mappa derivata dalla CRC suddivisa in 4 dimensioni: SOPRAVVIVENZA, SVILUPPO, PROTEZIONE E PARTECIPAZIONE come una griglia di analisi e progettazione utile dal micro al macro. Questa mappa condivisa ci offre un linguaggio comune e possibilità di dialogo.

¹ L'innalzamento dell'età da 21 a 25 anni nella permanenza nel circuito penale interno per i soggetti che hanno commesso reati da minorenni ai sensi delle modifiche apportate dal D.L. 92/2014 è, senza dubbio, la questione maggiormente critica da risolvere all'interno degli IPM. Sebbene il quadro normativo nazionale e internazionale indichi la divisione di gruppi di maggiorenni e minorenni così come la differenziazione del percorso trattamentale, attualmente ciò non è garantito a causa di ostacoli strutturali e organizzativi. Urge di conseguenza richiamare la necessità di rendere possibile l'attuazione di tale disposizione, definendo delle linee di indirizzo che tengano conto anche delle risorse necessarie a garantire la differenziazione trattamentale di questi gruppi.

Dopodiché si realizza un esercizio pratico per provare ad applicare la mappa condivisa, evidenziando 2 punti di forza e 2 criticità per ognuno dei 4 ambiti. L'esercizio si concentra sul lavoro quotidiano e quindi in relazione all'IPM.

SOPRAVVIVENZA:

PUNTI DI FORZA	CRITICITA'
Cure sanitarie adeguate. A Torino, vi è la possibilità di chiamare la guardia medica H24 per emergenze, neuropsichiatra una volta a settimana, e etnopsichiatria.	Problemi nelle strutture sanitarie pubbliche (tempi di attesa...) Mancanza di un presidio medico H24 (a Bari) Come limitare il fumo-sigarette in carcere? Abuso di medicinali da parte dei detenuti, occorre creare una cultura della salute. Autolesionismo.
Pulizia e igiene accettabili.	Poche ore di impresa pulizia, un aumento delle ore potrebbe migliorare la situazione (a Bari).
	Barriere architettoniche generano problemi sia ai ragazzi che agli operatori (per esempio a persone non vedenti o persone con protesi)
Cura dell'alimentazione anche per regimi particolari e diete specifiche (per esempio per i musulmani durante il ramadan) e partecipazione dei ragazzi nella definizione del menù.	
Spazi esterni all'aperto (Bari).	Spazi interni inadeguati: sotterranei per la scuola e per i laboratori (ambiente oppresso a Bari). Aule e finestre eccessivamente alte, ambienti angusti (a Torino).
Tutela dei ragazzi con problemi psicologici, assistenza psicologica garantita (a Bari).	

SVILUPPO

Punti di forza	Criticità
Opportunità di formazione professionale con attestato di presenza e con possibilità di rimborso.	L'offerta formativa non corrisponde alle esigenze dei ragazzi (es. Corso pizzaiolo). Corsi e programmazione obsoleta e incongruente. La formazione professionale non è spendibile all'esterno. La continuità del percorso formativo non è garantita quando si fanno dei trasferimenti.
	L'aspetto religioso non è molto curato, i ragazzi non sono stimolati relativamente alla dimensione spirituale. Si dà molta attenzione alla religione cattolica rispetto agli altri culti (a Bari).

Buona collaborazione fra scuola e istituto (a Bari).	Non c'è una presa in carico congiunta fra tutti i soggetti del territorio.
Garanzia di completamento del percorso scolastico.	La scuola prevista per i ragazzi detenuti risponde a un impianto formativo pensato per gli adulti (12 ore a settimana).
Presenza di figure esterne (volontari, mediatori culturali...) a Bari.	Ore dei mediatori culturali insufficienti.
	Allontanamento dalle famiglie con effetti negativi sulla dimensione affettiva.
	Assenza di valutazione, di processi di verifica o follow-up del PEI e degli interventi.
	Assenza di dati gestibili sia sulle misure detentive che alternative.
	Manca il lavoro di prevenzione e di sensibilizzazione alla denuncia.
	Vi è una suddivisione di ruoli che non mette a contatto le persone, occorre che nelle equipe vengano coinvolte tutte le figure, anche i maestri così come gli agenti e che partecipino alle attività. A Torino le divise degli agenti hanno creato una distanza.

PROTEZIONE

Punti di forza	Criticità
Mediatori culturali presenti.	Ore insufficienti di mediazione culturale e necessità di qualificare questa funzione.
Ascolto delle esigenze dei ragazzi da parte delle varie figure (a Bari, non a Torino).	Vedere i ragazzi solo come delinquenti senza considerare le storie.
Garanzia di mantenere il contatto con la famiglia di origine (a Bari).	
	L'IPM non è sempre percepito come luogo "sicuro" dai ragazzi in particolare nella relazione fra minorenni e giovani adulti e anche quando appartengono a clan o etnie diverse.
	Spazi poco accoglienti per i famigliari/bambini che visitano i detenuti e assenza di sala di attesa (a Bari).
	Commistione minori/adulti.
	Carenza di strumenti per i casi particolarmente complicati, adesso le misure di tutela sono l'isolamento e l'allontanamento (a Torino).
	Problematiche di dipendenza, entrano delle sostanze in IPM (a Torino).
	Necessità di maggiore presenza di personale in tutte le aree.

PARTECIPAZIONE

Punti di forza	Criticità
	Assenza (anche fisica) di tutori, solo formali. Irresponsabilità nella scelta dei tutori. Il tutore non viene riconosciuto dal ragazzo.
Attività espressive.	La non spendibilità dei corsi formativi all'esterno genera la sfiducia dei ragazzi rispetto all'utilità di questi corsi.
Capacità di ascolto degli operatori.	Migliorare le opportunità di ascolto creando momenti di confronto fra ragazzi e operatori per sperimentare la partecipazione.
Relazione fra l'area di sicurezza e lo scopo rieducativo (a Bari).	
Assistenza legale ai massimi livelli (a Bari).	
	Difficoltà nell'affrontare le problematiche dei MSNA.
	La mancanza di risorse e strumenti vanificano gli sforzi degli operatori.
Valorizzare la possibilità dei ragazzi di essere informati e aggiornati su che cosa succede nel mondo e sui propri diritti.	

Si conclude la presentazione della CRC e dei suoi principi fondamentali. Il superiore interesse può essere considerato un elemento trasversale che informa tutti gli altri principi e articoli.

I principi fondamentali possono essere utilizzati come punto di osservazione che ci fanno capire dove siamo e dove stiamo andando.



Si presentano poi le norme e gli standard nazionali e internazionali sulla giustizia a misura di minore:

- Crc e giustizia
- Commento Generale n. 10
- Linee guida del CoE per una giustizia a misura di minore
- DPR 448/88
- La carta dei diritti e dei doveri dei minorenni che incontrano i servizi minorili della giustizia

- Il Comitato Onu sui Diritti dell'Infanzia: Le osservazioni all'Italia (19 settembre - 7 ottobre 2011)

Durante la presentazione vengono illustrati dei frammenti della circolare del 17 febbraio 2006.

Commenti dei partecipanti e discussioni in plenaria:

- *Interessante la parte della circolare 2006 in cui si propone di superare la dicotomia fra interventi volti a garantire la sicurezza e gli interventi educativi. E' un nodo importante. Il documento suggerisce che la sicurezza è un mezzo per raggiungere l'obiettivo finale che è quello della rieducazione.*
- *Emerge molto forte come problematica la questione dell'ETA (riforma che ha portato ad avere nel minorile giovani adulti fino a 25 anni), la quale è in contraddizione col superiore interesse dei minorenni coinvolti nella giustizia penale ad essere separati dagli adulti. Quindi questa misura è in contraddizione con l'articolo 37 della CRC e con la Direttiva UE 800/2016². Da circolare del dipartimento questo avrebbe dovuto prevedere la separazione dei grandi dai piccoli, ma in pratica questo non avviene perché è strutturalmente impossibile farlo. Alla fine i ragazzi stanno separati solo la notte. Vero è che questa riforma potrebbe essere un'occasione per considerare i diritti dei minorenni a stare separati dagli adulti e per considerare anche le necessità dei giovani adulti di non essere collocati nel carcere adulti, molto diverso come condizioni e trattamento.*
- *L'isolamento vietato nel Commento Generale No. 10: in Italia non è vietato, anche perché non c'è un ordinamento penitenziario per minorenni. Nell'ordinamento penitenziario degli adulti si prevede l'isolamento e si parla dell'allontanamento dalla vita comune o anche dalle attività ricreative come sanzioni a seguito di un comportamento inadeguato o anche a tutela della persona e nell'immediatezza quando si ritiene necessario affinché si tranquillizzi. E' prevista la durata dell'isolamento fino a 15 giorni. La normativa italiana in materia di giustizia minorile è un po' anacronistica e andrebbe aggiornata. Il DPR dell'88 ha quasi 30 anni, nel frattempo sono cambiate tante cose, fra cui lo scenario sociale e la tipologia dei ragazzi. Sarebbe interessante che ci fosse un processo di analisi e attualizzazione del DPR, ponendo al centro la ratio del superiore interesse del minorenne. E' stata approvata recentemente una legge delega che invita il governo ad approvare un decreto sulla riforma dell'ordinamento penitenziario, comprese disposizioni specifiche per i minorenni. Questa potrebbe essere un'opportunità di riforma.*
- *Alla fine dei 2000 si parlava del superamento del carcere minorile, alla luce anche dei numeri bassissimi ma la direzione è stata un'altra. In generale, ad un problema sociale, si cerca una soluzione strettamente penale. Perché i ragazzi hanno tutta una serie di derive che sono le derive della nostra società, però amplificate. Questo non significa non riconoscere la vittima ma riflettere sul ruolo dell'IPM e la sua effettività nel ridurre anche la recidiva.*

Si presenta di seguito la guida pratica per il monitoraggio dei luoghi di privazione della libertà per i minorenni, realizzata nell'ambito della prima fase del progetto Children's Rights Behind Bars³.

² <http://dirittopenaleeuropeo.it/wp-content/uploads/2016/05/direttiva-minori.pdf>

³ <http://www.childrensrighsbehindbars.eu/outputs/practical-guide>

Esercizio pratico in gruppi: quali sono gli indicatori chiave per verificare che i principi condivisi siano rispettati?

NON DISCRIMINAZIONE

- N. dei mediatori culturali presenti (indicatore quantitativo – bisognerebbe istituire un albo dei mediatori visto la grande necessità)
- Tipologia dei mediatori e formazione (indicatore qualitativo)
- Che possibilità hanno i ragazzi stranieri non accompagnati per mettersi in contatto con le famiglie di origine?
- Quanto sono rispettati i riti e le tradizioni delle diverse culture?
- Spazi per professare religioni diverse?
- Vengono a trovare i ragazzi ministri di culto di diverse religioni?
- E' prevista l'ora di cultura religiosa?
- L'IPM ha a disposizione una fornitura di beni di primo consumo e abbigliamento (spazzolini da denti, biancheria etc.) per quei ragazzi che non hanno famiglie vicino e non hanno possibilità di avere cambi?
- Presenza di sussidi a fronte di piccoli lavoretti fatti dai ragazzi?

PARTECIPAZIONE:

- Ci sono spazi dove i ragazzi possono esprimersi?
- Frequenza dei colloqui tra il minore e gli operatori
- Presenza di una commissione che dovrebbe avere il compito di scegliere le attività educative del minore, incluso la sua presenza?
- C'è modo di verificare il grado di soddisfazione del ragazzo sulle attività proposte? Come?
- Frequenza dei colloqui tra ragazzo e il direttore
- Presenza e frequenza di incontri collettivi di scambio tra operatori tutti e il direttore
- Distinzione tra incontri formali ed informali
- Grado di adesione e partecipazione dei ragazzi alle attività proposte
- Numero degli educatori presenti
- Grado di coinvolgimento delle famiglie (ad esempio i docenti e gli agenti di polizia non incontrano mai le famiglie)

SOPRAVVIVENZA E SVILUPPO

- N. e tipologia dei corsi di formazione professionale
- Attinenza dei corsi professionali con le offerte territoriali
- Presenza di spazi completamente separati tra minorenni e giovani adulti
- C'è gestione mirata della sicurezza e protezione (es. attività separate tra minorenni che hanno esigenze specifiche e giovani adulti che ne hanno altre e magari manifestano anche comportamenti molto diversi in termini di sicurezza)
- Quantità e qualità degli spazi dedicati ad attività diverse, tipo ricreative etc.
- Quantità e qualità delle attività proposte
- C'è un'analisi dei bisogni a monte e poi al termine del percorso per verificare se le attività hanno avuto successo?
- Pertinenza di alcuni acquisti – tipo sigarette
- N di convenzioni e protocolli con l'esterno per favorire il reinserimento
- I corsi riscontrano successo tra i ragazzi?

- N. di agenti e di psicologi presenti
- Esiste un documento che raccoglie l'intero progetto del ragazzo (che includa tutto anche il percorso formativo) a cui tutti i professionisti possono accedere e possono inserire la loro prospettiva. Potrebbe essere il PEI ma non è condiviso con tutti
- Il PEI è condiviso con la famiglia del ragazzo?

Viene proposto un esercizio finale volto a raccogliere delle raccomandazioni per migliorare le condizioni dei ragazzi collocati in IPM.

Infine, chiusura del percorso con la valutazione finale da parte dei partecipanti.

Raccomandazioni derivate dal percorso formativo

In tutti e tre i territori in cui sono stati organizzati i laboratori sono emersi come criticità ricorrenti una serie di elementi che sono stati accolti e rielaborati nelle seguenti raccomandazioni che vengono presentate con i rispettivi riferimenti normativi nazionali e internazionali:

Normativa di riferimento	Raccomandazione
Art. 37 CRC CG n. 10 Par. 28c Direttiva (UE) 2016/800 Art. 12.1 Linee Guida CoE Par. 20, 28c, 31 Art. 1 DPR 448/88	Predisporre meccanismi per la differenziazione dei percorsi dei minorenni (14-21 anni) da quelli dei giovani adulti (22-25). Circuito specifico per i giovani adulti per garantire interventi e opportunità trattamentali differenziati.
CG n. 10 Par. 2, 4b, 13 Linee Guida CoE Par. 81 Art. 28.2 DPR 448/88	Promuovere azioni di riparazione gratuite e processi di responsabilizzazione.
CG n. 10 Par. 30, 31 Linee Guida CoE Par. 16 DPR 448/88	Promuovere una modalità di lavoro sistemica mettendo in connessione i diversi territori e attori della giustizia minorile.
	Condividere e rivedere le logiche e i criteri di assegnazione territoriale di risorse di personale attualmente poco chiari.
Art. 4 crc CG n. 10 Par. 40	Migliorare il benessere del personale, in particolare di quello legato alla sicurezza (carenza di agenti penitenziari) e qualificare la spesa.
CG n. 10 Par. 34 Linee Guida CoE Par. 17	Attivare meccanismi e processi di supervisione e monitoraggio all'interno del sistema di giustizia minorile.
CG n. 10 Par. 30, 32 Linee Guida CoE Par. 14	Definire metodi per verificare e garantire formazione e competenze adeguate degli operatori interni ed esterni nell'ambito di processi coerenti, compresi i volontari che collaborano con gli IPM.
Art. 40.4 CRC CG n. 10 Par. 28c Linee Guida CoE Premessa e Par. 82 Art. 1.1 DPR 448/88	Fornire strumenti per attuare interventi personalizzati nell'ottica di superare il pacchetto "monoculturale" e standardizzato poco attento alle diversità di cui il ragazzo è portatore. Esempio: qualificare la mediazione culturale.
CG n. 10 Par. 33 Linee Guida CoE Sezione VI	Intraprendere una analisi di costi e benefici dell'attuale sistema di giustizia minorile per rilevarne il grado di efficienza.
Art. 40 CRC CG n. 10 Par. 29 Linee Guida CoE Sezione VI	Elaborare e approvare un ordinamento penitenziario minorile (che preveda il divieto dell'isolamento) – IN CORSO

Resoconto delle sessioni di verifica dello strumento di autovalutazione

Le sessioni di verifica dello strumento di autovalutazione tenutesi con alcuni degli operatori degli IPM di Bari e di Torno che avevano partecipato al percorso formativo sono state organizzate al termine delle attività organizzate con i ragazzi detenuti. Al fine di ribadire la centralità dell'approccio fondato sui diritti anche per qualificare la relazione fra operatori e ragazzi, e tenendo conto dell'interrelazione delle attività dei diversi workstream del progetto, si è ritenuto utile introdurre le sessioni di verifica con una condivisione del lavoro fatto con i ragazzi. Dopodiché è stata fatta una breve ricapitolazione del percorso formativo, sottolineando gli elementi chiave di quanto proposto e di quanto emerso durante i vari incontri.

E' stata dunque risollecitato il tentativo di capire come l'idea di diritti può essere compresa in un contesto come l'IPM. Lo strumento di auto-valutazione mira, in effetti, a facilitare un tale processo. Esso contiene una serie di orientamenti utili a implementare un approccio fondato sui diritti all'interno del carcere minorile e, allo stesso tempo, può costituire uno strumento di auto-valutazione per verificare se il proprio operato è conforme a tale approccio.

Viene ricordato che lo strumento si articola intorno alle 4 dimensioni della CRC (sopravvivenza, sviluppo, protezione e partecipazione) incrociate con le 3 variabili SAPERE, FARE ED ESSERE. Il contenuto è stato elaborato sulla base di quanto raccolto durante i percorsi formativi con gli operatori degli IPM di Bari e di Torino.

Segue una discussione strutturata intorno alle seguenti domande:

1. *E' utile questo strumento e come potrebbe essere usato/promosso all'interno degli istituti? Come potrebbe entrare in circolo?*

Di seguito alcune delle risposte:

"Se non li diamo un carattere normativo non sarà applicato o lo sarà in modo discrezionale secondo la volontà del singolo operatore".

"Occorrerebbe valorizzare i momenti e gli strumenti che già ci sono, in particolare l'équipe, attraverso l'uso di questo strumento".

"Lo strumento potrebbe essere adottato e proposto dal DGMC a tutti gli IPM".

2. *Commenti sullo strumento?*

Di seguito alcune delle risposte:

"L'aspetto del DOVERE si potrebbe aggiungere alle 3 dimensioni (SAPERE, FARE, ESSERE)"

Sulla protezione...

- Accompagnare il ragazzo durante la **misura disciplinare**:
 - il regolamento impone delle misure, fra cui l'isolamento, e gli operatori devono applicarle. Il problema è tra la regolamentazione e il superiore interesse del ragazzo

- Spesso la misura è a scopo dimostrativo, anche gli altri ragazzi si aspettano che il ragazzo che si è comportato male venga “punito”
 - Ciò nonostante, l’intervento dovrebbe essere sempre personalizzato. Il margine che ha l’operatore non riguarda tanto la scelta della misura disciplinare quanto la modalità di applicazione della misura (per esempio, l’isolamento può essere applicato da 0 fino a 15 giorni, l’operatore in base al superiore interesse del ragazzo può decidere la durata)
 - bisognerebbe verificare poi l’efficacia della misura disciplinare e, in generale, dell’intervento, cosa che attualmente non viene fatta
 - il fatto è che non ci sono meccanismi di verifica, di controllo, di sanzione per assicurare che l’operatore operi in conformità con i principi e le norme previste dalla legislazione
 - questo conferisce potere all’operatore
 - -un altro problema è la frammentazione della normativa e delle procedure
- Lo strumento dovrebbe configurarsi come uno stimolo per una riflessione critica.
 - Potrebbe anche includere le modalità del fare (il problema è che è uno strumento multidisciplinare).
 - Formulare alcune frasi con il “come contribuisco a...” perché ci sono mandati diversi e non tutti hanno la responsabilità per fare tutto

A seguito di queste sessioni è stato finalizzato lo strumento di auto-valutazione che è stato inviato a tutti gli Istituti Penali per i Minorenni, disponibile sul sito di Defence for Children International Italia, al seguente link:

http://defenceforchildren.it/files/DIRITTI_MINORI_CARCIERE_A4_low.pdf

WS 2 – PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI DETENUTI

Il secondo workstream del progetto CRBB 2.0 ha l'obiettivo di migliorare la situazione di privazione della libertà dei ragazzi e delle ragazze ed accompagnare il momento della 'transizione' e della fuoriuscita dei minorenni dal circuito penale, attraverso la loro partecipazione e l'ascolto delle loro istanze e opinioni.

Questo obiettivo dovrebbe essere raggiunto attraverso le seguenti attività:

- Organizzazione di 8 incontri con gruppi di ragazzi detenuti in 2 IPM utilizzando una metodologia partecipativa e laboratoriale
- Costruzione insieme ai ragazzi di uno strumento di comunicazione delle loro istanze
- Elaborazione di un rapporto finale relativo alle attività progettuali realizzate

Le consultazioni con ragazzi e ragazze costituisce l'elemento principale di questo workstream che andrà a informare non solo le altre attività dello stesso ma l'intero progetto e i suoi risultati. A tal fine sono previsti una serie di incontri con: un gruppo di ragazzi ospitati nell'IPM di Torino e un altro gruppo di ragazzi che si trovano all'IPM di Bari.

Metodologia

La proposta metodologica è quella di realizzare le consultazioni con ragazzi in detenzione attraverso l'hip hop. Idealmente il gruppo dovrebbe essere composto da circa 8/10 partecipanti in modo da consentire un'efficace comunicazione e interazione. E' importante che i partecipanti decidano volontariamente di essere coinvolti nell'attività, che comprendano l'italiano e riescano ad esprimersi in questa lingua, a meno che non ci sia possibilità di mediazione culturale. Sarà utile sapere prima se tra i ragazzi alcuni scrivono già strofe rap in modo che possano eventualmente condividerle prima per consentire alla persona che coordina la costruzione della canzone di utilizzarla.

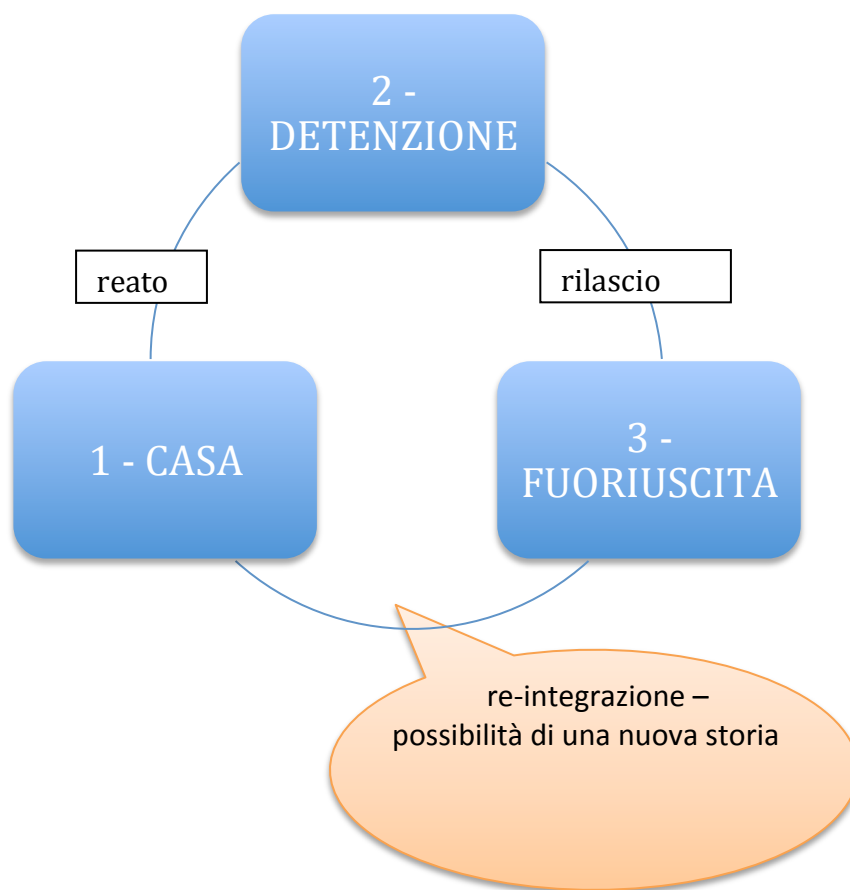
Ogni sessione consultiva durerà 2/3 ore, con possibilità di fare una breve pausa. Il laboratorio sarà condotto da un referente di Defence for Children Italia e un artista di esperienza pluriennale in relazione alle attività con giovani in situazioni di detenzione e un percorso artistico consolidato nell'ambito dell'hip hop.

L'approccio utilizzato per realizzare le consultazioni è fondato sulla **narrazione e sui diritti dell'infanzia**. La narrazione verrà quindi proposta come metodo ma anche come esperienza, nel senso che può risultare un elemento fondamentale di lettura e rielaborazione della propria storia. Raccontarsi può dare la possibilità di comprendere la propria situazione e acquisire una consapevolezza che può facilitare la costruzione di un progetto di vita personale e la messa in pratica di scelte coerenti. La **narrazione** e l'**ascolto** vanno di pari passo, e quest'ultimo necessita una certa flessibilità per evitare lo stereotipo, per consentire alle narrazioni di evolversi e creare nuove e diverse storie.

L'attività che verrà proposta al gruppo di ragazzi consiste nel **creare una canzone rap** sollecitata da una serie di proposte e orientamenti che verranno forniti dai facilitatori e che si conetteranno in modo flessibile con l'esperienza dei ragazzi. L'obiettivo è quello di riflettere su a) gli aspetti che hanno condotto al contatto con la giustizia b) gli aspetti critici e da migliorare nel momento della detenzione c) gli aspetti che possono aiutare o ostacolare una positiva fuoriuscita dal carcere e la successiva integrazione nella società. La canzone diventerà quindi lo strumento di comunicazione delle loro istanze previsto dal progetto come risultato principale del secondo workstream.

Questa suddivisione in tre momenti richiama anche la struttura della canzone rap, che generalmente si concentra su tre momenti: il passato, il presente, il futuro.

Struttura della narrazione (dimensione spazio-temporale):



I ragazzi saranno sollecitati, in maniera indiretta e a titolo assolutamente volontario, a concentrarsi sulla propria esperienza, con la possibilità di leggerla o rileggerla attraverso questa attività creativa e acquisire consapevolezza sul proprio essere ed esserci.

Il fine è quello di capire come i ragazzi si relazionano con i vari contesti e in quale misura questi determinano la loro situazione. In ultima istanza, l'obiettivo è riuscire a identificare meccanismi per favorire e rafforzare la resilienza dei ragazzi e potenziare le loro capacità e risorse. Saranno quindi gli stessi ragazzi a decidere quanto vogliono condividere delle loro esperienze personali.

Nei momenti di presentazione, spiegazione, creazione e discussione, i partecipanti si predisporranno in cerchio, al fine di consentire un'appropriata e inclusiva interazione. Il team di facilitazione userà una flipchart per segnare le parole chiave di quanto emerge e il percorso sarà accompagnato da un videomaker che cercherà di cogliere alcuni elementi che saranno poi ripresi all'interno del videoclip della canzone, video che seguirà alcuni principi di base, tra cui il non riconoscimento delle diverse persone.

La possibilità di produrre un video clip della canzone che poi consentirà la distribuzione di questo prodotto, rappresenterà uno stimolo per i ragazzi ma anche un elemento di protagonismo forte e partecipazione attiva.

Il percorso sarà documentato con i seguenti strumenti

- rapporto finale del laboratorio, contenente gli elementi essenziali che emergono e che non potranno essere contenuti interamente nella canzone, elaborato dal team di Defence for Children Italia

- video documentario, che potrà anche includere interviste con i ragazzi e gli operatori della struttura, elaborato da un video maker con esperienza pluriennale.

Il percorso produrrà i seguenti risultati

- Due canzoni rap registrate
- Due videoclip delle canzoni con possibilità di essere caricati e divulgati online
- Documentario

Il programma dei 5 pomeriggi consecutivi si configura come segue:

1° giorno:

- Apertura del laboratorio e presentazione degli obiettivi del progetto e spiegazione del percorso che andremo a costruire (Pippo).
- Presentazione dell'HIPHOP (Kento)
- Introduzione del quadro di riferimento della Convenzione Onu sui Diritti del Fanciullo con brainstorming bisogni-diritti e costruzione della mappa SSPP (Pippo)
- Individuazione di 4 parole chiave per quadrante
- *compito per il pomeriggio: iniziare a pensare delle parole che fanno rima con le parole chiave individuate*

2° giorno:

- Rispetto alle 4 aree SSPP, chiedere ai ragazzi cosa vorrebbero dire fuori avendo l'opportunità di far sentire la propria voce (plenaria con Pippo)
- presentazione del compito fatto il giorno prima (chi l'ha fatto)
- inizio della scrittura delle frasi in rima insieme (in plenaria o piccoli gruppi)
- *compito per il pomeriggio: continuare a pensare alle frasi in rima (kento sulla base di quanto emerge prova a registrare una prima traccia)*

3° giorno:

- laboratorio maschere (che serviranno per il videoclip) e trovare i soprannomi (che servirà per scrivere l'autore della canzone)
- Presentazione dei ragazzi attraverso la propria maschera/soprannome
- ascolto della prima idea di traccia
- continuazione del lavoro insieme sulle rime

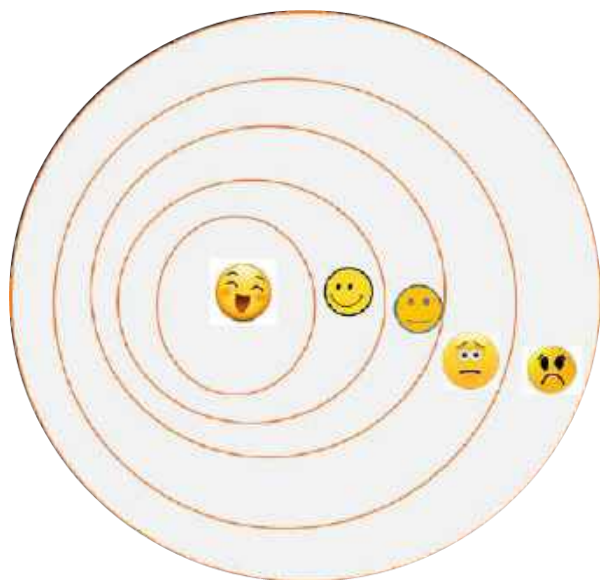
4° giorno:

- registrazione audio della canzone a turno
- preparazione dei pezzi da registrare (insieme in piccoli gruppi)

5° giorno:

- Registrazione audio della canzone
- prova dei pezzi da registrare
- ascolto della canzone provvisoria
- valutazione
- saluti

Il percorso prevede anche un meccanismo di valutazione da parte dei ragazzi: un veloce focus group di apertura e chiusura e, al termine delle giornate, la possibilità di inserire il proprio gradimento su un cartellone che sarà lasciato a disposizione dei ragazzi (vedi sotto).



Resoconto dei laboratori con i ragazzi

1. LABORATORIO HIP-HOP CON I RAGAZZI DELL'IPM DI BARI

Luogo: Istituto Penale Minorile, Bari

Data: 13-17 marzo 2018

Partecipanti: 8-9 ragazzi (non tutti i ragazzi partecipano a tutte le sessioni)

Facilitatori: Kento (rapper), Pippo

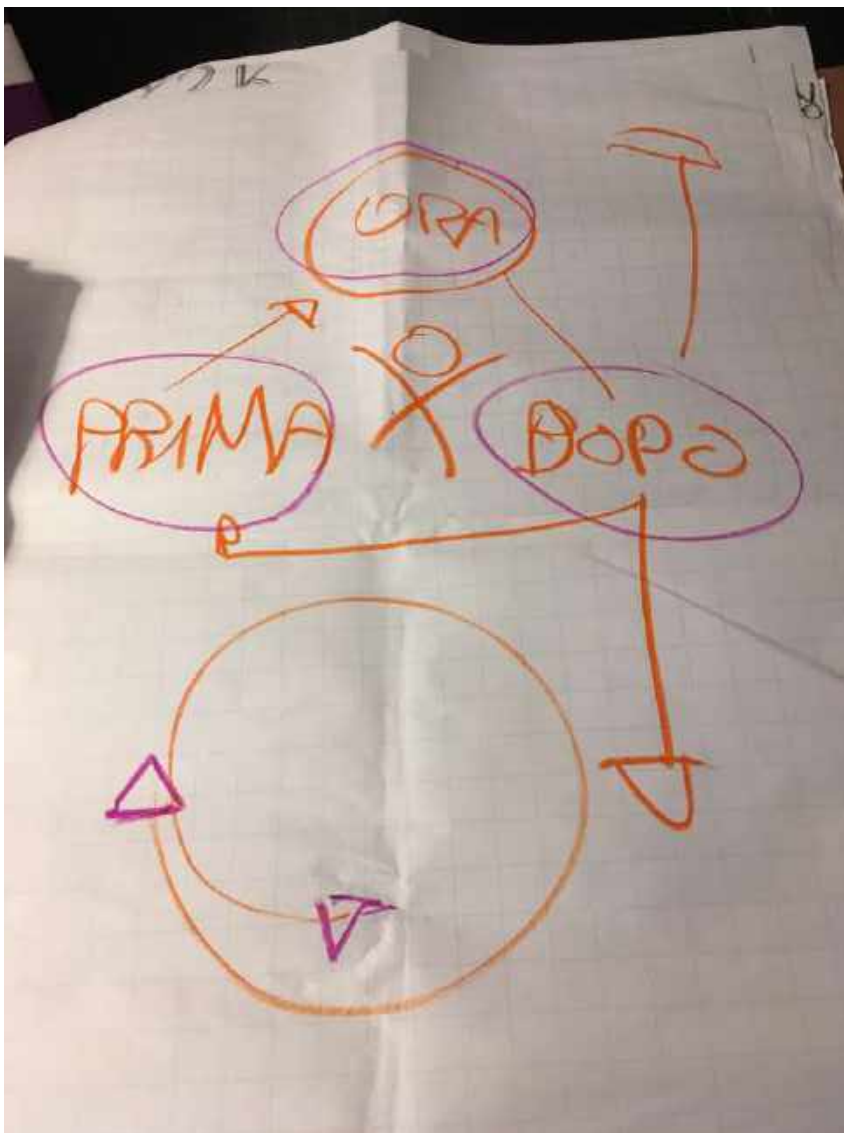
Presenti: 2 mediatori culturali (arabo e inglese), videomaker, Gabriella, Júlia

Il gruppo è composto da una decina di ragazzi, per metà italiani e gli altri stranieri di diverse nazionalità (due ragazzi della Tunisia, uno dell'Albania, uno del Ghana, un ragazzo di origini Marocchine ma cresciuto in Italia), minorenni e maggiorenni. Dei ragazzi italiani, la maggioranza provengono da famiglie coinvolte nella criminalità organizzata locale. Ci sono diversi ragazzi recidivi.

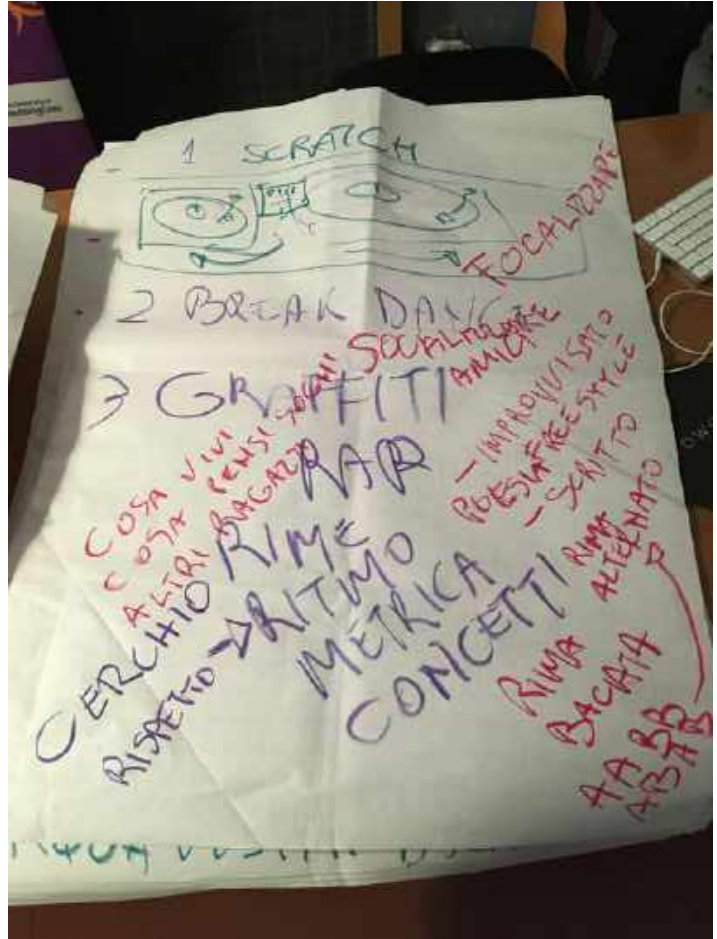
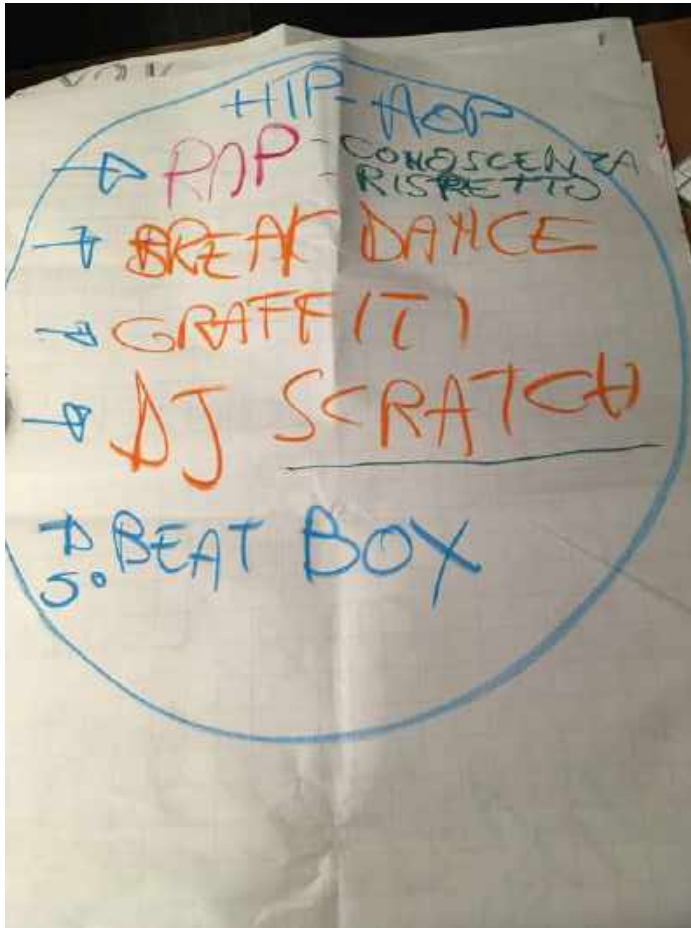
Il laboratorio si svolge nella sala teatro in 5 sessioni di circa due ore e mezza.

GIORNO 1

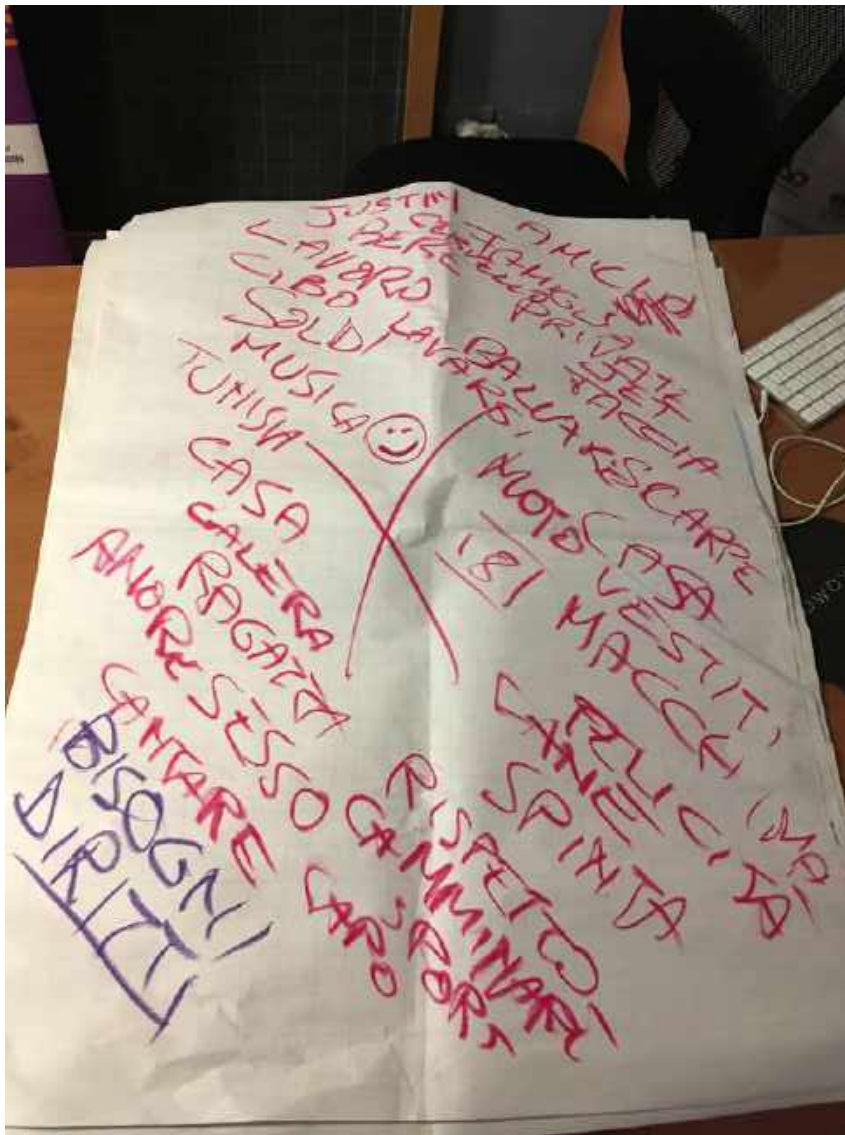
Pippo presenta il progetto e gli obiettivi del laboratorio.



Kento poi si presenta e introduce ai ragazzi le nozioni basiche dell'hip hop.



Pippo chiede ai ragazzi di pensare a quali sono i bisogni di un ragazzo della loro età, di nome Justin. Il gruppo è invitato a condividere delle parole che rappresentino questi bisogni che, man mano, appaiono sul foglio.



Pippo sottolinea come tutti i bisogni individuati siano riconosciuti sotto forma di diritto. Essi non possono essere messi in discussione, devono essere rispettati e possono essere rivendicati. Inoltre questi diritti non valgono solo "fuori", ma anche dentro il carcere.

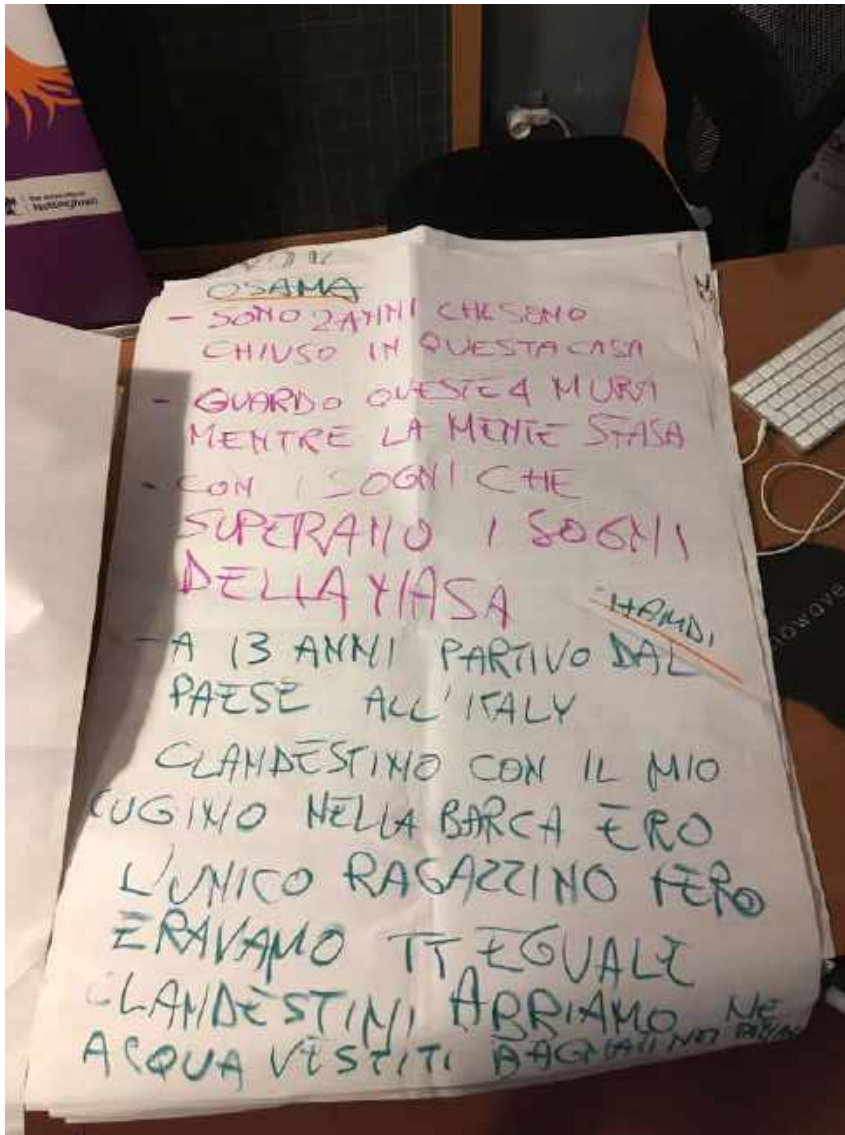
Questi bisogni e diritti possono essere collocati all'interno di 4 dimensioni che ci aiutano a raggrupparli: a) Sopravvivenza, b) Sviluppo, c) Protezione, d) Partecipazione.

Per ognuno di queste dimensioni, i ragazzi sono invitati a scegliere 4 parole - diritti - che poi guideranno la creazione della canzone rap.

Il compito che viene dato ai ragazzi per la sessione successiva è quello di pensare a delle rime con le parole che sono state scelte.

GIORNO 2

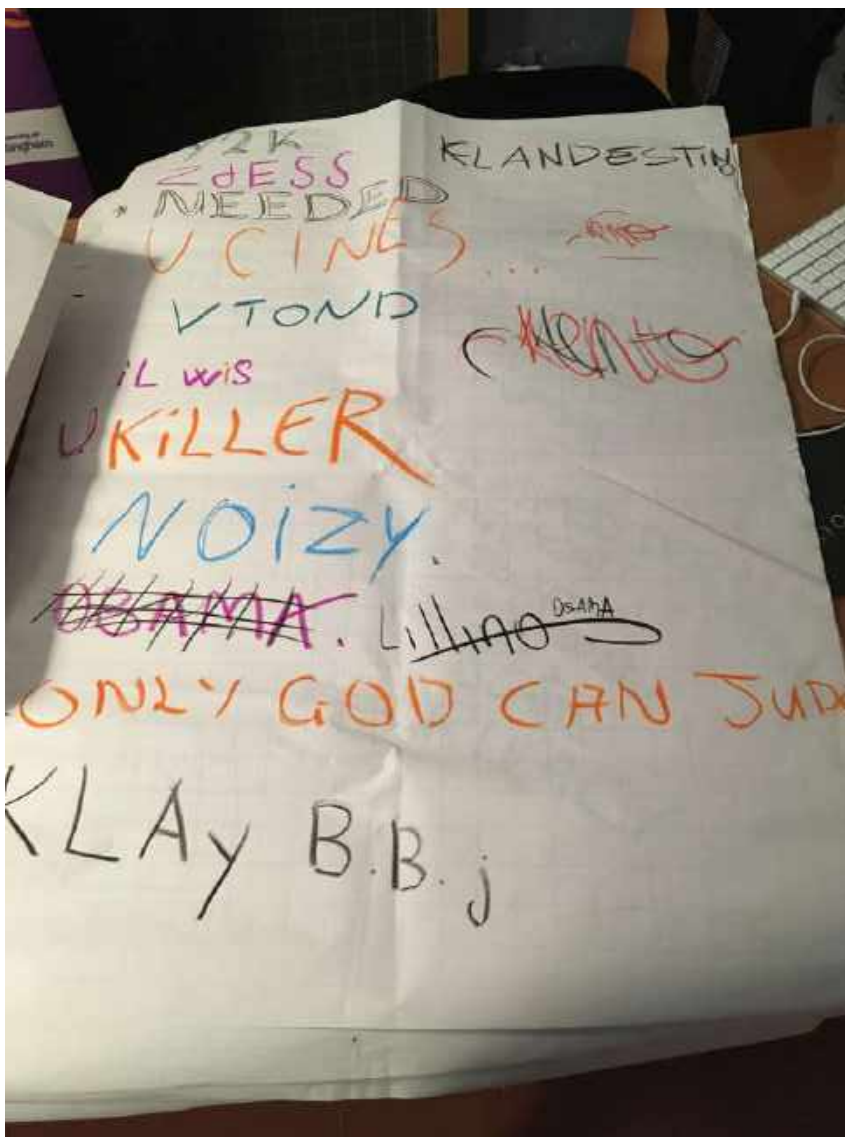
Il secondo giorno è dedicato alla creazione della canzone. Alcuni ragazzi condividono i testi che hanno scritto, altri semplicemente ascoltano. Attraverso un brainstorming guidato da Kento, i ragazzi esprimono le loro opinioni rispetto ai concetti chiave individuati. Si delinea così la stesura della prima strofa della canzone.



GIORNO 3

Il terzo giorno si apre con una notizia di Kento: è possibile ascoltare una prima versione della canzone con la voce di Kento. Si tratta di una versione preliminare che raccoglie i concetti condivisi dai ragazzi fino allora. Tuttavia, il testo andrà modificato in modo da integrare i nuovi pezzi che i ragazzi hanno preparato per il terzo giorno.

Siccome per questioni di privacy i ragazzi non possono essere identificabili, sono invitati a scegliere un soprannome che poi verrà usato per la disseminazione della canzone. Nello stesso modo, viene chiesto ai ragazzi di personalizzare una maschera bianca da usare per le riprese del videoclip.



B.B.j, El Wis, Noizy, Obama, Only God Can Judge, U'cines, U'killé, V'tont, Zdess

GIORNO 4

CARTA E PENNA – TESTO DEI RAGAZZI DELL'IPM “N. FORNELLI” E DI KENTO

Chiuso in questa casa la mia mente sfa
I miei sogni oltre gli obiettivi della Nasa
A 13 anni partivo clandestino
Solo con mio cugino, né un vestito né un panino
Per essere felice ora non mi serve tanto
Tutto è più bello con la mia famiglia accanto
Nessun essere umano vuole stare male
Diritto alla salute fisica e mentale
Per fare un'amicizia non basta una serata
Per me un amico vero è una famiglia allargata
Voglio imparare, voglio andare a scuola
È con l'istruzione che un uomo si migliora
E lavorare e guadagnare onestamente
Non solo il denaro ma il rispetto della gente

Ve lo voglio dire non sono contento
Se nella mia vita non c'è il divertimento

Nella mia mano carta e penna, sogni e libertà
Ma questo mondo vive solo di abitudine
E se non cambio io per primo niente cambierà
Con queste barre spezzo sbarre e solitudine

Già da ragazzino non seguivo il gregge
Per questo ora la gente mi chiama fuorilegge
La porta di questo carcere è una bugiarda
Che tu entra o esca è sempre ferma che ti guarda
Traccio la mia strada, cerco il mio progresso
Il primo rispetto è verso me stesso
Quello che mi porta fuori dalla prigione
Sarà la cultura e l'educazione
I soldi mi servono ma non sono tutto
Chi pensa solo a quello ne esce distrutto
Sono stato solo, qualche volta ho pianto
Ma ho sorriso sempre se avevo amore accanto
Il rap è questa vita dentro le mie parole
La voce di un ragazzo è comunicazione
Non sono solo un detenuto dentro queste porte
Fuori dalle sbarre la mia vita suona forte

Nella mia mano carta e penna, sogni e libertà
Ma questo mondo vive solo di abitudine
E se non cambio io per primo niente cambierà
Con queste barre spezzo sbarre e solitudine

Videoclip: <https://www.youtube.com/watch?v=dC8fwdU3VmY>

Il quarto giorno ed il quinto sono dedicati alla registrazione della canzone. A questo fine, è stato montato uno studio di registrazione nella sala colloquio operatori. A turno, i ragazzi andranno a registrare il pezzo scelto sotto la regia di Kento e con l'assistenza del fonico.

Nel frattempo, gli altri ragazzi si dividono le frasi, si preparano i loro pezzi; nella sala teatro si parla, si suona e si canta.

Ad un certo punto, usando la mappa SSPP, viene chiesto ai ragazzi se hanno delle cose da dire al direttore rispetto alle condizioni di vita in IPM. I ragazzi si lamentano del cibo, che è poco. Per i ragazzi stranieri si mangia troppa pasta, reclamano più varietà.

Ad alcuni ragazzi piacerebbe che ci fosse l'opportunità di far entrare le loro ragazze e passare del tempo insieme.

Vorrebbero poter muoversi più liberamente all'interno dell'istituto. Esprimono anche il desiderio di avere internet e di giocare alla playstation. Vorrebbero fare più sport e più attività muscolari. Fare entrare persone dall'esterno che possano scoprire e valorizzare i loro talenti e aiutare ad esprimerli.

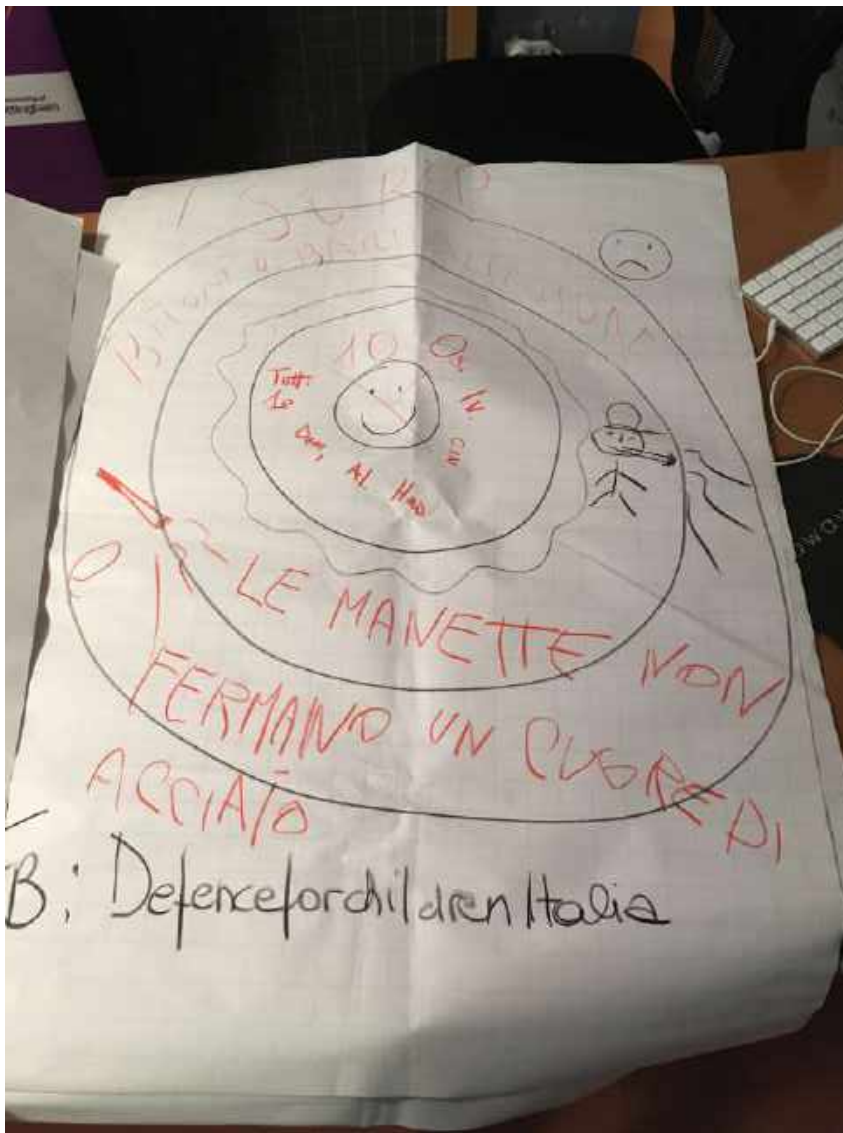
I ragazzi stranieri, avendo poche risorse economiche a disposizione, sentono che il loro avvocato non li difende bene come invece potrebbe fare un avvocato che è pagato.

GIORNO 5

E' l'ultimo giorno di lavoro e questa volta ci incontriamo al mattino. La priorità è finire di registrare la canzone comune. Dopo essersi divisi i pezzi rimanenti, i ragazzi vanno a registrare uno alla volta. C'è anche tempo per registrare dei pezzi solisti.

Il fonico ha portato una prima versione da riprodurre al gruppo per dare un'idea di come sarà il prodotto finale.

Alla fine, viene chiesto ai ragazzi di valutare l'esperienza da 0 a 10. Il riscontro generale è molto positivo.



2. LABORATORIO HIP-HOP CON I RAGAZZI DELL'IPM DI TORINO

Luogo: Istituto Penale Minorile, Torino

Date: 26-30 marzo 2018

Partecipanti: 11 ragazzi

Facilitatori: Kento (rapper), Pippo

Presenti: maestro (lunedì 26 e martedì 27), educatrice (dal 27 al 30), videomaker, Gabriella, Martina (lunedì 26), Júlia (martedì 27 e giovedì 29), Tecnico audio (giovedì 29 e venerdì 30).

Il gruppo è composto da una decina di ragazzi, per lo più italiani anche se alcuni di origini straniere, tutti minorenni. Ci sono diversi ragazzi recidivi.

Il laboratorio si svolge nella sala colloqui in 5 sessioni di circa due ore e mezza. Attaccato alla sala vi è un campetto di calcio coperto.

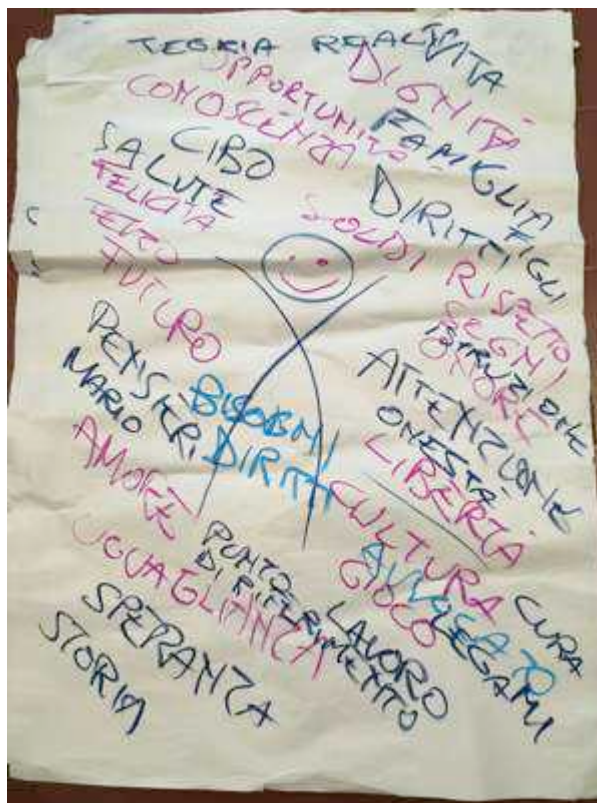
GIORNO 1

Pippo e Kento accolgono i ragazzi nella sala, si presentano e presentano l'attività al gruppo.

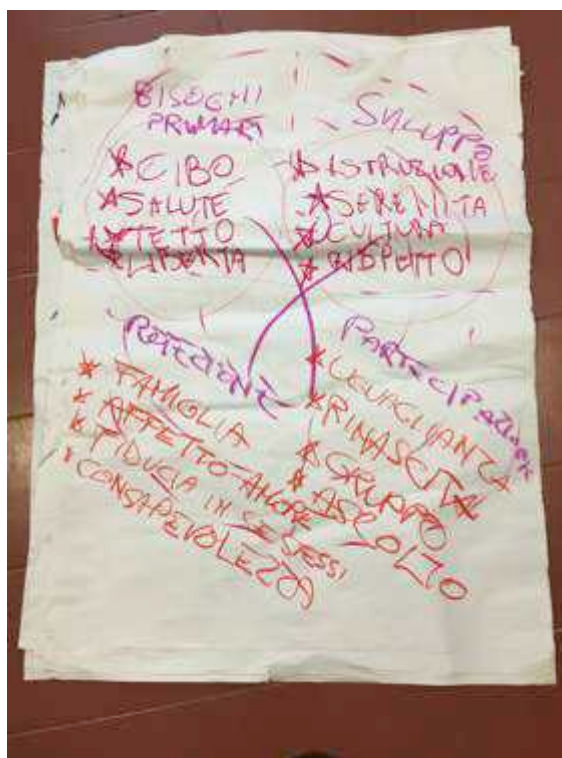
Successivamente i ragazzi si presentano con nome e città di provenienza.

Kento presenta ai ragazzi le origini e le caratteristiche dell'hip-hop (si veda presentazione power point).

Attraverso il brainstorming sui bisogni, Pippo introduce al gruppo di ragazzi la nozione di diritti.



Per semplificare il contenuto proposto dalla CRC, si dividono gli articoli nelle 4 dimensioni di Sopravvivenza, Sviluppo, Protezione e Partecipazione. Per ognuna delle dimensioni, i ragazzi scelgono quattro concetti che poi useranno per costruire le rime della canzone. Infatti, i ragazzi si dividono le parole individuate per le prime due dimensioni e si impegnano a scrivere delle rime per il giorno dopo.



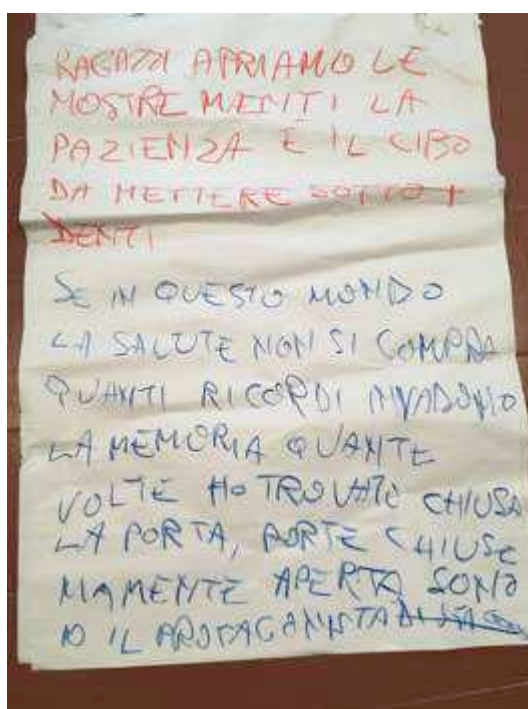
GIORNO 2

Si inizia la giornata con la presentazione della sessione. Dopodiché si ascolta la canzone realizzata e registrata dai ragazzi di Bari. Kento spiega al gruppo che la priorità del laboratorio è quella di registrare la canzone collettiva, dopodiché se c'è tempo, coloro che avranno voglia potranno registrare i pezzi solisti.

Poi si ascolta la base che Mastafive ha preparato espressamente per i ragazzi.

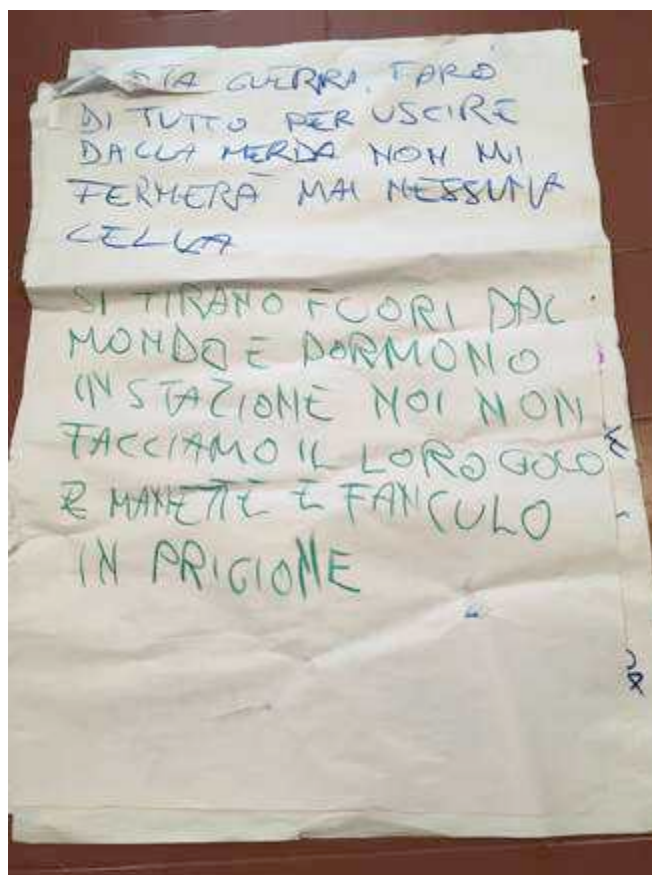
Pippo e Kento chiedono ai ragazzi di condividere i pezzi che hanno scritto come compito. Ogni ragazzo legge in plenaria il testo elaborato in relazione a una delle parole chiave selezionate il giorno precedente:

CIBO → "Ragazzi apriamo le nostre menti, la pazienza è il cibo da mettere sotto i denti".



SALUTE → “Se in questo mondo la salute non si compra”.

TETTO → “Si tirano fuori dal mondo e dormono in stazione,
noi non facciamo il loro gioco, due manette fanculo in prigione”



LIBERTA' → “ma che ne sai tu,

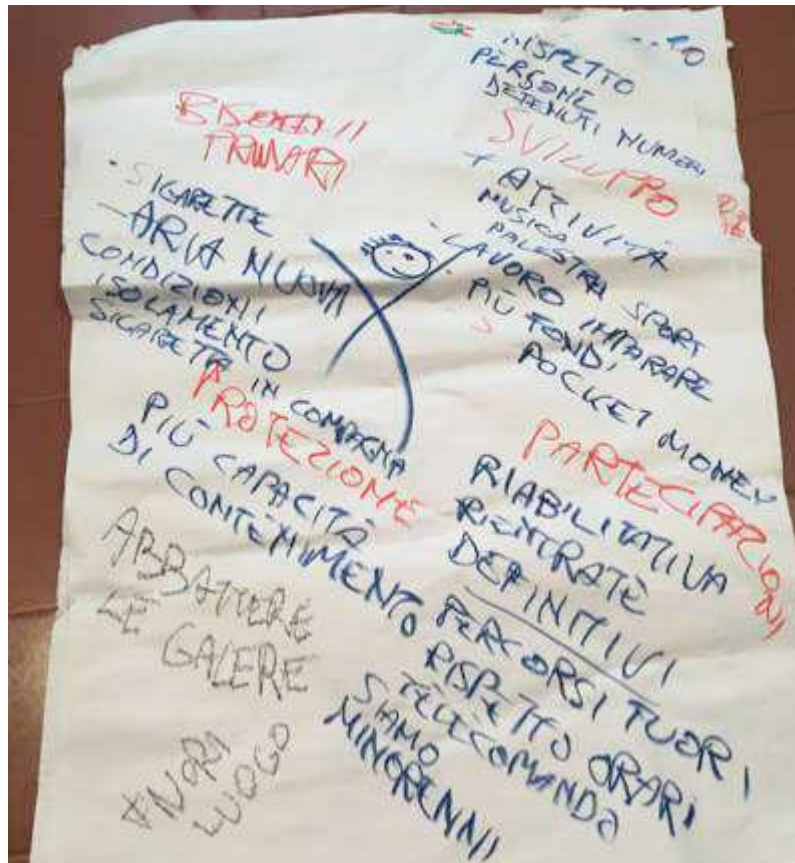
la libertà l'apprezzi quando non ce l'hai più”



ISTRUZIONE

SERENITA' → anche l'uomo più ricco ha un problema,
se non vive la vita in maniera serena".

Pippo ricorda che l'obiettivo dell'attività è "che le voci dei ragazzi escano da queste mura", strutturate sulla base della mappa sui diritti SSPP. In questo senso, si propone ai ragazzi di usare questa mappa per identificare delle questioni relative alla vita in IPM che vorrebbero che migliorassero:



- Fare più attività di diverso tipo, sportive, culturali, espressive, e avere più ore di palestra.
- Poter ascoltare la radio e più musica anche nelle celle
- Che i corsi di formazione professionale fossero più spendibili fuori e più incentrati all'imparare una professione (per esempio offrire corsi per fare l'idraulico, l'elettricista, il meccanico, il muratore...).
- Avere più risorse da investire in istituto
- Più fondi disponibili (pocket money) per chi aderisce alle attività (anche perché c'è chi ha una famiglia che da qualcosa ma ci sono quelli che la famiglia non ce l'hanno e non possono comprarsi le sigarette)
- Non levare i soldi come misura disciplinare
- che ci sia più rispetto fra le persone, in particolare, più rispetto degli agenti verso i ragazzi detenuti: "qua noi per loro siamo dei numeri".
- il carcere dovrebbe essere un posto riabilitativo: "dovremmo uscire da qua con più strumenti e motivazione, mentre spesso qua invece ci ritorniamo, spesso quando uno esce è diventato peggio di prima. Invece bisognerebbe uscire più forte e motivato".

- ampliare le possibilità scolastiche (se uno vuole fare le superiori ad esempio c'è solo scuola elementare e media)
- che il giudizio definitivo non interrompa eventuali percorsi educativi o lavorativi in corso.
- l'apertura dell'aria nuova è costantemente rimandata e l'aria provvisoria è piccola.
- trattamento inappropriato durante l'isolamento
- che gli agenti abbiano più capacità di contenimento
- avere uno spazio per fumare in sezione
- non vi è una continuità fra l'area educativa e l'area di sicurezza, il direttore secondo i ragazzi è una persona con cui si può parlare mentre il comandante non dimostra un atteggiamento di disponibilità.
- la TV spenta troppo presto, alle 12:30
- i ragazzi hanno pochi modi per poter esprimere le loro istanze. A seguito di una protesta pacifica sono riusciti ad ottenere dei colloqui con la direzione.
- vogliono mettere un allarme generale per svegliare, come fosse una caserma militare
- gli agenti ci dovrebbero trattare come minorenni
- gli agenti e altri soggetti dovrebbero rispettare gli orari delle nostre attività (a volte aprono le celle per andare in palestra 20 minuti dopo l'orario stabilito, per i ragazzi 20 minuti di palestra sono tanti).

Il seguente esercizio consiste nell'individuare 4 concetti per le dimensioni di PROTEZIONE e PARTECIPAZIONE.

La protezione viene definita come quello che ci fa sentire sicuri:

- Famiglia
- Affetto – amore
- Fiducia in se stesso
- Consapevolezza

La partecipazione vuole dire essere parte di qualcosa:

- UGUAGLIANZA nella diversità (avere le stesse opportunità)
- Storia
- Gruppo
- Ascolto

La sessione si conclude con la proiezione di un videoclip inedito di Kento e di altri suoi lavori.

GIORNO 3

Si continua con il lavoro di scrittura della canzone utilizzando la stessa metodologia del giorno precedente. Uno dei ragazzi propone un possibile ritornello da utilizzare.

A questo la canzone è quasi ultimata. Occorre decidere insieme il titolo della canzone. Si fa un brainstorming e si accolgono sulla lavagna varie proposte. Dopodiché si va ad esclusione, dal titolo che piace meno a quello che piace di più. Alla fine, dopo una discussione accesa "dimenticati" ha la meglio anche con la consapevolezza che si tratta di un titolo molto forte.

Alla fine della sessione si improvvisa una Battle fra Kento e due ragazzi.

GIORNO 4

Il quarto giorno è il primo giorno di registrazione. A questo punto la canzone è stata scritta.

DIMENTICATI – Testo dei ragazzi dell'IPM Ferrante Aporti di Torino

Affronto la giornata con determinazione,
tutto ha il suo momento, ogni cosa ha il suo nome
il pilastro della vita è l'istruzione
anche se mi sento solo dietro ho uno squadrone
non ci posso fare niente, non è mia la colpa
se voglio stare bene e la salute non si compra
quanti ricordi dentro la memoria
di certo questa cella non racchiude la mia storia
c'è chi è fuori dal mondo, c'è chi dorme in stazione
io sto fuori dal gioco, per questo sto in prigione
parlo chiaro come se parlassi tu
la libertà è ciò che apprezzi quando non ce l'hai più
ricorderò per sempre ciò che mi hanno detto i miei
ogni insegnamento mi rimane nella mente
se mi trovi per strada e mi chiedi chi sei
rispondo sono uguale a tutta l'altra gente

Impara dagli sbagli, sennò non esci
Impara dai più grandi, sennò non cresci
Siamo dei ragazzi con i sogni bombardati
Chiusi in gabbia, dallo stato dimenticati

Spesso a dire il vero non c'è amore da ste parti
Penso ai familiari che non vengono a trovarti
Troppi amori infranti, troppi cuori stanchi
L'orgoglio molte volte prende il posto dei mi manchi
Per questo per esprimermi spesso serve un gruppo
Gente che mi ascolta quando tiro fuori tutto
C'è chi mi fa ridere anche se il tempo è brutto
Scherzo e non diresti che dentro sono distrutto
Ero un bambino come tanti nel campetto
Cresciuto troppo in fretta, ma so cos'è il rispetto
Questo presente spesso non è ragionevole
Con gli altri o con me stesso rimango consapevole
Giornate grigie che mi rendono infelice
Non mi importa che si dice, io rinascerò: fenice
Niente più sbarre rosso sangue sullo sfondo
Ragazzi tutti uguali pronti a cambiare il mondo

Impara dagli sbagli, sennò non esci
Impara dai più grandi, sennò non cresci
Siamo dei ragazzi con i sogni bombardati
Chiusi in gabbia, dallo stato dimenticati

L'attività inizia con una breve recap. Poi si presenta l'obiettivo della sessione: la registrazione.

Dopodiché Kento fa ascoltare al gruppo la canzone che andranno a registrare ma cantata da Kento, questa servirà come voce guida durante le registrazioni.

Si proietta il testo definitivo della canzone e si consegna una copia cartacea del testo. Il gruppo ripete la canzone con il testo scritto e la traccia Audio.

Poi si procede con la divisione dei pezzi per la registrazione. I ragazzi scelgono le parti che vogliono cantare.

Arriva Mastafive, si presenta e si trasferisce in quella che diventerà la sala di registrazione.

Partono i lavori di registrazione. Nel frattempo i ragazzi personalizzano la loro maschera che verranno usate per le riprese.



GIORNO 5

E' l'ultimo giorno e si portano delle bevande per festeggiare la fine dei lavori.

Si continuano i lavori di registrazione della canzone collettiva ma anche dei pezzi solisti.

Mentre alcuni sono in sala di registrazione, altri disegnano su un poster i loro nomi di fantasia che poi verranno inseriti nei credit del videoclip:

Alfa, Crazy, Elle, Il Nano, Jim, JBA, Jocker, O'biondo, Sam, The Cobra

Infine, Michele insieme ai ragazzi fa le ultime riprese nel campetto.



WS3 – REINTEGRAZIONE

L'obiettivo di questo workstream è quello di favorire la reintegrazione dei ragazzi detenuti attraverso il rafforzamento della cooperazione fra servizi territoriali e istituzioni. A tal fine, il terzo workstream prevede una serie di incontri multi-agenziali con i diversi soggetti coinvolti nei processi di detenzione e di reintegrazione per discutere come creare o migliorare possibili programmi di reintegrazione e meccanismi di collaborazione inter-agenziali.

Metodologia

L'ultima fase del lavoro, sulla base dello strumento di autovalutazione realizzato, intenderebbe comprendere meglio quali sono le criticità, le opportunità e le traiettorie per favorire una maggiore e più funzionale connessione con i territori e le agenzie che in essi operano, soprattutto in relazione all'uscita dei ragazzi dal carcere ed alle prospettive di reinserimento possibili.

Gli obiettivi della sessione sono:

- Capire i punti di vista e comprendere i contesti degli adolescenti in detenzione – Diritto alla partecipazione
- Identificare ostacoli e opportunità per migliorare la fase di reintegrazione – Diritto allo sviluppo e all'autodeterminazione
- Condividere un quadro comune di riferimento basato sulla CRC per analizzare la situazione dei ragazzi in detenzione ed esplorare possibilità di reintegrazioni.

Questa attività di scambio e di discussione è stata realizzata negli IPM di Bari e di Torino con soggetti che lavorano sia all'interno degli Istituti che sul territorio, e a Genova con assistenti sociali, personale dei servizi della giustizia minorile e altri soggetti rilevanti.

Durante questi incontri si è presentato lo strumento di auto-valutazione realizzato e sono state proposte le istanze dei ragazzi cogliendo alcuni messaggi dai materiali video prodotti.

Programma di massima:

- ore 14.00 apertura dei lavori
- Introduzione al progetto CRBB 2.0
- Visione in anteprima nazionale del documentario "Voci da dentro" realizzato a seguito dei laboratori condotti in IPM a Bari e Torino (c.ca 50 minuti)
- Presentazione della griglia di discussione
- Discussione focalizzata su criticità, opportunità e traiettorie per favorire una maggiore e più funzionale connessione con i territori e le agenzie che in essi operano al fine di migliorare il periodo di fuoriuscita dall'istituto.
- Ore 16.30 chiusura dei lavori

Sono stati riconosciuti un totale di no. 4 crediti formativi per gli assistenti sociali.

Elementi emersi dagli incontri sulla reintegrazione

- Lo **strumento di auto-valutazione** potrebbe essere uno strumento molto utile non solo per il personale degli IPM ma per tutti i soggetti che sono a contatto con i ragazzi privati o limitati della libertà personale, e quindi comunità e CPA. Tuttavia, lo strumento dovrebbe essere adattato perché attualmente affronta aspetti che riguardano esclusivamente i carceri minorili.

OSTACOLI PER UNA POSITIVA REINTEGRAZIONE

- disconnessione tra le diverse parti del sistema
- Carenza o inadeguatezza di risposte e opportunità per i ragazzi quando escono dal carcere, le quali non sono sempre corrispondenti con le loro esigenze o aspettative.
- frammentazione verticale (in termini di livelli e categorie professionali) e orizzontale (in termini di cooperazione inter-agenziale) delle componenti del sistema.
- Formazione degli operatori e linguaggio e strumenti utilizzati dagli stessi.
- Assenza di concept dietro all'organizzazione di laboratori, eventi e progetti all'interno degli IPM.
- Difficoltà di creare e mantenere una rete tra carcere minorile e altre istituzioni.
- Mancanza di risorse soprattutto per quanto riguarda le borse lavoro, che consentirebbero ai ragazzi di uscire dall'Istituto con un'attività remunerata.

OPPORTUNITA' PER UNA POSITIVA REINTEGRAZIONE

- Analizzare i ragazzi nel passaggio dal carcere alla comunità. Il percorso di fuoriuscita viene preparato con il ragazzo già all'interno dell'IPM in connessione con l'educatore della comunità.
- L'aspetto fondamentale per la reintegrazione è il grado di integrazione fra i servizi della giustizia minorile e i servizi locali/territoriali. Spesso i progetto di reintegrazione vengono determinati dalle risorse e opportunità disponibili a livello territoriale e locale.
- Creare nuovi strumenti per coinvolgere i ragazzi dal momento della detenzione. Altrimenti è molto difficile creare un canale per il futuro.
- Per alcuni ragazzi l'IPM rappresenta un accesso a strumenti e contesti nuovi che possono essere positivi. Per iniziare un percorso verso il mondo esterno, i ragazzi devono intraprendere un processo che li consenta di ricostruire la loro storia, riconoscendo i propri limiti e le proprie forze per poter da lì ricominciare un nuovo percorso.
- Creare dei progetti personalizzati.